

# Epigrafi 'inedite' di Veleia e dell'ager Veleias<sup>1</sup>

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 10.12 (2015) [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

Questo contributo affonda le sue origini nelle trentennali, felici frequentazioni e *peregrinationes* veleiate (vd. *AGER VELEIAS* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]) con i miei allievi antichisti dell'Università di Parma: in particolare, negli anni Ottanta / Novanta del secolo scorso, con Cinzia Bisagni (recentemente scomparsa), Carlo Betta, Alfredo Bonassi, Giovanni Brunazzi, Rosanna Cricchini, Milena Frigeri, Luca Lanza, Caterina Scopelliti; nel quadriennio 2007 / 2011 con gli specialisti di Storia Romana ed Epigrafia Latina, all'interno di più articolati seminari svolti sul territorio piacentino-parmense.

Finalità comune sono state la ricerca, la regestazione e la revisione del manipolo di iscrizioni lapidee dell'ager Veleias scoperte / uscite / riattribuite dopo la pubblicazione di Eugen Bormann nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* [1888]<sup>2</sup>, e la disamina dei reperti presenti nel sito archeologico e nel suo Antiquarium e nel Museo Archeologico Nazionale di Parma.

È parso, allora, opportuno riunire il pacchetto delle schede in modo unitario e omogeneo, così da offrire un aggiornamento dettagliato delle 'nuove' epigrafi veleiate: tre membri *seniores* del Gruppo di Ricerca Veleiate – Giuseppe Costa, Daniele Fava, Romano Zanni – al di là dei loro doveri istituzionali hanno offerto in questi ultimi anni un prezioso e concreto contributo autoptico / documentale alla comune passione veleiate, e di questa generosità, e della raccolta, regestazione e prima stesura dei dati, li ringrazio ancora (e con essi anche la mia 'antica' collaboratrice Tiziana Albasi, che mi ha aiutato per le questioni piacentine)<sup>3</sup>.

La documentazione fotografica dei reperti è dovuta a Giuseppe Costa, Rosanna Cricchini e Daniele Fava, e la loro restituzione grafica è opera del mio compagno d'avventure valnerinesi Romano Cordella<sup>4</sup>: anche a essi va la mia viva riconoscenza.

---

<sup>1</sup> Cfr. N. CRINITI, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA), Fratelli Lega, 2013 (Epigrafia e Antichità 32), pp. 17-71, *passim*.

<sup>2</sup> Cfr. E. BORMANN, *Veleia*, in *Corpus Inscriptionum Latinarum*, XI.I, Id. ed., Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = 1966-1968, pp. 204-239 (e XI.II.II [*Addimenta*], curr. H. DESSAU - A. GAHEIS, Berolini MCMXXVI = 1976, p. 1252).

<sup>3</sup> Le raccolte dell'*Epigraphik-Datenbank / EDCS* e dell'*Epigraphic Database Roma / EDR* sono state puntualmente esaminate al 13 agosto 2015: la numerazione dei reperti, periodicamente modificata in *EDR/Veleia* (= *EDR/Lugagnano*, che non cito), si riferisce anch'essa alla medesima data.

<sup>4</sup> Sono grato alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna e alle Direzioni del Museo Archeologico Nazionale e della Biblioteca Palatina di Parma e dei Musei Civici di Palazzo Farnese di Piacenza per l'autorizzazione alla riproduzione dei reperti presentati in questo contributo: e ai parroci della diocesi di Piacenza-Bobbio – in particolare di S. Apollinare a Càlice (Bedònia [PR]); di S. Salvatore e S. Gallo a I Rabbini di Monastero (Morfasso [PC]); di S. Maria Assunta a Rustigazzo (Lugagnano Val d'Arda [PC]); di S. Agostino a Salsominore (Ferriere [PC]) – per l'aiuto offerto a me e ai miei collaboratori in questi ultimi anni.

Sono in tutto nove iscrizioni, sei nell'attuale territorio piacentino (nei comuni di Ferriere [Cattaragna, Salsominore], di Lugagnano Val d'Arda [Chiavenna Rocchetta, Rustigazzo, Veleia], di Morfasso [Monastero]), tre in territorio parmense (nei comuni di Bedònia [Càlice], di Pellegrino Parmense [Mariano - Case dell'Asta], di Varano de' Melegari [Serravalle]).

Non sto qui a ripetere – per le inclusioni e le esclusioni dei reperti – quanto ho già scritto in *Mantissa Veleiate*<sup>5</sup> e che specificherò anche nelle singole schede. Voglio solo ricordare ancora che ho inserito con qualche dubbio le due epigrafi 'parmensi' *CIL* XI, 1132 (da Mariano - Case dell'Asta, in comune di Pellegrino Parmense [PR]) e *CIL* XI, 1134 (da Serravalle, in comune di Varano de' Melegari [PR]), inserite da Eugen Bormann nel territorio di Fornovo di Taro (PR), da alcuni studiosi tuttavia riferite indiziariamente all'ager Veleias, ma con obiezioni e con perplessità di vario tipo, che non permettono di attribuirle, la seconda in particolare, con una qualche plausibilità: testi degni, in ogni caso, di essere almeno presentati e commentati in questa sede anche per una più puntuale documentazione suppletiva.

La bibliografia in extenso, con le sue abbreviazioni, è raccolta alla fine del contributo (lì si troveranno anche le abbreviazioni delle opere onomastiche usate, ma non sempre espressamente citate): per l'ono-toponomastica veleiate faccio riferimento, naturalmente, e a volte sottintendo, a CRINITI-SCOPELLITI 2012 (che è l'edizione rivista, aumentata e aggiornata di CRINITI-SCOPELLITI 2007); per la *Tabula alimentaria a La "Tabula alimentaria" di Veleia: 5ª edizione critica e versione italiana*, «Ager Veleias», 9.10, 2014, pp. 1-61 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

Quanto alle località segnalate, per una loro prima identificazione faccio rinvio alle province italiane di appartenenza, indicate per praticità con le sigle automobilistiche: dipendo dai dati ISTAT anche per la corretta toponomastica moderna.

#### **Segni diacritici**

I segni diacritici sono quelli usuali, ma li ripropongo qui di seguito per comodità:

( )	scioglimento di abbreviazione o di <i>nota</i>
[ ]	integrazione di lacuna
< >	supplemento di lettere o parole omesse per errore dal lapicida
[...?]	scioglimento, integrazione, supplemento incerti
[-----]	lacuna di un'intera riga di testo
[---]	lacuna di ampiezza non determinabile
{ }	espunzione di lettere o parole aggiunte per errore dal lapicida
┌ ┐	correzione di lettere o parole incise per errore dal lapicida
—	lettere / parole perse, trascritte da studiosi moderni (sotto le parti interessate)
+++	tracce di lettere non identificabili
^	nesso di legatura (sulla prima delle lettere interessate)
(!)	particolare 'singolare' dell'iscrizione

### **Càlice (Bedònia, PR)**

Càlice (frazione del comune di Bedònia [PR]), chiesa di S. Apollinare / autoscopia 27 giugno 2009 (grazie alla cortesia della signora Gabriella Ferrari).

<sup>5</sup> Vd. CRINITI 2013, p. 22 ss.

→ FORMENTINI 1938, pp. 58-59; ANDREOTTI 1955, pp. 77, 89 nota 26; DEVIJVER 1976-2001, V.II, pp. 2263-2264; MENNELLA 1989, pp. 175-179 [= *AÉ* 1992, 626]; MENNELLA 1991, pp. 420-421, nr. 149 [= *AÉ* 1991, 708]; DESTEFANIS 2002, pp. 77-78; DI COCCO-VIAGGI 2003, pp. 56-57; ARNALDI-GIULIANI 2007, pp. 182-183, 204; DEMOUGIN 2008, pp. 985-986; *MantVel* p. 40 ss., nr. 1; *EDCS/Calice / Veleia*; *EDR/Veleia* 2.

Il grosso e frammentato cippo funerario in calcare bianco poroso, di cava probabilmente locale [FORMENTINI 1938, p. 58], sostenuto da due colonnette a sezione rettangolare, è alto cm 40, largo cm 65 e spesso cm 21/13 nella parte sinistra, cm 31 nella parte destra: risulta levigato sul retro. Lo specchio epigrafico – sormontato da un bassorilievo di fattura indigena, con due busti accostati di coniugi oggi acefali, secondo una tipologia nota anche in Cisalpina per questo tipo di reperti [FRANZONI 1987; MARINI CALVANI 1990, p. 804] – è alto cm 13 e largo cm 65, con lettere capitali grossolane e irregolari alte cm 4,9/4,3 nella r. 1, cm 2,8 nella r. 2 (malamente inserita tra rr. 1 e 3 in una fase posteriore), cm 5 nella r. 3: caratteristici segni interpuntivi triangoliformi.



Càlice (fotografia di D. Fava)

Fino agli anni Trenta del secolo scorso nella cripta della più volte ricostruita chiesa di S. Apollinare a Càlice, frazione del comune parmense di Bedònia, il reperto – tipologicamente riconducibile a una stele a pseudo-edicola<sup>6</sup>, testimoniata anche nel Veleiate (vd. *infra*, Mariano, Monastero) – già resecato in precedenza ai bordi, ai lati e in basso, venne rimosso e collocato sulla parete esterna della sagrestia, con ulteriore perdita di parte dell'apparato figurativo [FORMENTINI 1938, pp. 58-59]: venne poi nuovamente

<sup>6</sup> Cfr. G.A. MANSUELLI, *Genesi e caratteri della stele funeraria padana*, in *Studi ... A. Calderini - R. Paribeni*, III, Milano-Varese 1956, p. 378 ss. (e *Monumento funerario*, in *Encicl. Arte Antica*, V, Roma 1963, pp. 170-202 → [www.treccani.it/enciclopedia/monumento-funerario\\_\(Enciclopedia-dell-Arte-Antica\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/monumento-funerario_(Enciclopedia-dell-Arte-Antica)); *Tomba*, VII, 1966, pp. 909-916 → [www.treccani.it/enciclopedia/tomba\\_\(Enciclopedia-dell-Arte-Antica\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/tomba_(Enciclopedia-dell-Arte-Antica)); cfr. *Encicl. Arte Antica / Il Suppl.*, III, 1995, pp. 775-805 → [www.treccani.it/enciclopedia/monumento-funerario\\_res-41c515b9-66be-11e1-b491-d5ce3506d72e\\_\(Enciclopedia-dell-Arte-Antica\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/monumento-funerario_res-41c515b9-66be-11e1-b491-d5ce3506d72e_(Enciclopedia-dell-Arte-Antica))); MARINI CALVANI 1990, p. 804.

spostato e sistemato sul pavimento, appoggiato alla parete interna a sinistra della porta d'entrata, in un alveo con arco a volta.



Càlice (disegno di R. Cordella)

Il testo disarmonico – per la paleografia, l'iconografia, la presenza della tribù e la mancanza del *cognomen* (che si affermò solo progressivamente dalla seconda metà del I secolo a.C. [SALOMIES, p. 277 ss.]), databile tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale – risulta molto sciupato, in alcuni punti di difficile e discussa interpretazione anche rispetto all'edizione autoptica di Giovanni Mennella, del 1986 [MENNELLA 1989, p. 175 ss.], che tuttavia nel 2009 ho potuto confermare nel suo insieme.

È da segnalare, però, che è visibile l'asta verticale che precede [---]ENTIA a r. 3, con maggiore probabilità una V – piuttosto che una N – in legatura con E.

[L(ucio?) Va]leri[o] L(ucii Valerii) f(ilio) Cor(nelia tribu), pr(aetori), au(g[uri]),  
tr(ibun) mil(itum),  
[?Cal?]ventia C(ai [?Cal?]ventii) f(ilia)  
?[------]?

Nonostante qualche perplessità, e qualche confusione toponimica (che in *AE* ha fatto attribuire scorrettamente il reperto sia a Calice al Cornoviglio [SP] sia, in questo caso forse per la sua collocazione topografica moderna in MENNELLA 1991, pp. 420-421, a Parma), il territorio di Càlice – poi «curtis de Carice», in età altomedievale, dipendente dall'abbazia bobbiese di S. Colombano<sup>7</sup> – è posto sulla sinistra del torrente Ceno a 877 metri s.l.m., in una valle i cui *fundi* e *saltus* sono presenti nella *Tabula alimentaria* [PETRACCO SICARDI 1975, p. 92 ss.; CRINITI 1991, p. 234 ss.; DI COCCO-VIAGGI 2003, pp. 56 ss., 67 ss., 113 ss.; CRINITI-SCOPELLITI 2012, *passim*], a 12 km da Bedònia e a 35 km, in linea d'aria, a sud di Veleia.

È plausibile che pur esso fosse parte integrante del Veleiate [FORMENTINI 1938, p. 58 ss.; ANDREOTTI 1955, p. 77; DI COCCO-VIAGGI 2003, pp. 56-57; ARNALDI-GIULIANI 2007, p. 182], anche se le valli del Ceno e del Taro, secondo altri pareri [MENNELLA 1989, p. 175 ss.], sarebbero state attribuite a Veleia solo in età augustea.

<sup>7</sup> Vd. MOLOSSI 1832, p. 51; FORMENTINI 1938, p. 58 ss.; TOSI 1990, pp. 435, 473; DESTEFANIS 2002, pp. 77-78; DI COCCO-VIAGGI 2003, pp. 56-57.

L. Valerio – il *praenomen* è integrato *ex hypothesi* su quello del padre – ha un gentilizio diffusissimo nell'Italia antica, anche al nord, nel Veleiate testimoniato pure in prediali [CRINITI-SCOPELLITI 2012, p. 99 ss.: e vd. GROSSETTI 2014]: ma parrebbe di origine foresta, come sembra confermare la sua ascrizione alla tribù Cornelia, che è propria dell'Italia centro-meridionale [KUBITSCHKEK 1889, p. 270; TAYLOR 1960, p. 272, *passim*].

Arrivò al ceto equestre [DEVIJVER 1976-2001, V.II, pp. 2263-2264; DEMOUGIN 2008, pp. 985-986] attraverso un tipico *cursus municipale*<sup>8</sup> civile e religioso: coprì le cariche di *praetor* giurisdicente<sup>9</sup> [MENNELLA 1989, pp. 177-178, 1991, p. 421: si potrebbe pensare anche a *pr(ae)fectus*), ma senza poterne meglio specificare le funzioni<sup>10</sup>] e di *augur* [ARNALDI-GIULIANI 2007, pp. 182, 204<sup>11</sup>], per intraprendere quindi la carriera militare come *tr(ibunus) mil(itum) (angusticlavus)*<sup>12</sup>, come il cavaliere di *CIL XI*, 1185 = *MantVel* pp. 129-132 (vd.), in una formazione militare ignota.

La presumibile *uxor* fece costruire il cippo sepolcrale – in un (*latus*) *fundus* della Val Ceno? – per sé e per il marito, ambedue *ingenui*: nel bassorilievo, rappresentati l'una con *paenula*, l'altro con il *pallium* civile, da cui fuoriesce la mano destra. Tralasciando l'assai meno probabile lettura *-nentius*, che ci porterebbe in ogni caso solo al rarissimo [Pa]nentius [SCHULZE, p. 44; SOLIN-SALOMIES, p. 272], testimoniato in *CIL XI* in un caso ravennate (nr. 93), tra i *nomina* con terminazione *-ventius* [SOLIN-SALOMIES, p. 272: FORMENTINI 1938, p. 59 lesse il rarissimo gentilizio Aventius, di cui si conosce un esempio numidico, *CIL VIII*, 1973 = *EDCS/Thebessa*] potremmo pensare a [Cal]ventius, presente nella Regio VIII, e pure in prediali del Veleiate [CRINITI-SCOPELLITI 2012, p. 31].

*Nomen* tanto più suggestivo quest'ultimo – e proprio per questo l'ho proposto nell'edizione critica – perché rimanda a Calventius, gentilizio proprio della nonna paterna piacentina di L. Calpurnio Pisone 'pontifex', console ordinario nel 15 a.C. e *patronus* di Veleia (vd. *CIL XI*, 1182 = *MantVel* pp. 123-125), legato da interessi economici e vincoli familiari sia all'ager Placentinus sia all'ager Veleias.

## Cattaragna (Ferriere, PC)

Cattaragna (frazione del comune di Ferriere [PC]), ora nello scantinato dei Musei Civici di Palazzo Farnese a Piacenza / autoscopie plurime 1987 ss. (ultima: 24 agosto 2009).

→ BISSI ms., nr. 6; NICOLLI 1835, p. III; VITALI ms.; *CIL XI*, 1276; FERRARI 1903, p. 4; MONACO 1938, p. 105, 1955, p. 21; ARISI 1960, p. 81, nr. 33; MENNELLA 1986, p. 193 ss. [= *AÉ* 1992, 625] e «Fasti Archaeologici», XXXVIII-XLI, 1983-1986, pp. 1037-1038; MARINI CALVANI 1990a, p. 66; BETTA 1991, pp. 459-460; REALI 1998, p. 137; DESTEFANIS 2002, pp.

<sup>8</sup> Cfr. CL. NICOLET, *L'ordre équestre à l'époque républicaine (312-43 av. J.-C.)*, 2 ed., Paris 1974, p. 386 ss.

<sup>9</sup> Sulla funzione municipale cfr. G. WESENBERG, *Praetor*, in *RE*, XXII.2, coll. 1604-1605; DEGRASSI 1949, p. 315 ss.

<sup>10</sup> Vd. W. ENSSLIN, *Praefectus*, in *RE*, XXII.2, col. 1278 ss.; W. LAMGHAMMER, *Die rechtliche und soziale Stellung der 'Magistratus Municipales' und der 'Decuriones' ...*, Wiesbaden 1973, pp. 62 ss., 213 ss.

<sup>11</sup> In generale cfr. V. SPINAZZOLA, *Gli Augures*, Roma 1895 = Forlì (FC) 2011, p. 108 ss. (e *Augur*, in *DizEp*, I, p. 795 ss. [→ [www.archive.org/stream/dizionarioepigr00rugggoog#page/n6/mode/1up](http://www.archive.org/stream/dizionarioepigr00rugggoog#page/n6/mode/1up)]); ARNALDI-GIULIANI 2007, p. 177 ss.: e G. WISSOWA, *Augures*, in *RE*, II.2, col. 2313 ss.; J. BARTELLA, *Auguren und Haruspices*, München 2005.

<sup>12</sup> Vd. DEMOUGIN 1988, p. 323 ss.: e J. SUOLAHTI, *The Junior Officers of the Roman Army in the Republican Period*, Helsinki 1955, pp. 145 ss., 169 ss., 181 ss.; H. DEVIJVER, *The equestrian officers of the Roman imperial army*, I-II, Amsterdam 1989 - Stuttgart 1992.

20 ss., 117; SANTANGELO 2006, pp. 624-625; CRINITI 2007, p. 55; *MantVel* p. 44 ss., nr. 2; *EDCS/Cattaragna / Veleia*; *EDR/Veleia* 82.

Il cippo funerario in arenaria locale, frammentato in modo obliquo sul lato destro, specialmente nell'angolo e alla base, con tracce di scalpellatura e calce per reimpiego, è alto cm 52,5 sul lato sinistro e cm 20 sul destro, largo cm 57,5 e spesso cm 16, con lettere capitali incise a solco triangoliforme alte cm 5,5 nella r. 1, cm 4,7 nella r. 2, cm 4,2 nella r. 3, cm 5,5 nella r. 4, cm 4,2 nella r. 5: sono presenti segni interpuntivi triangoliformi.

Ancora nel 1835 nella casa del facchino Cesare Canevari, a Cattaragna (Ferriere [PC]), il reperto venne acquistato da Vincenzo Benedetto Bissi<sup>13</sup>, vicario generale di Piacenza e strenuo difensore del patrimonio iscritto piacentino-veleiate (e vd. CRINITI 2013, p. 22 ss.), per la sua collezione epigrafica [BISSI ms.]<sup>14</sup>. Nel 1844, alla morte di quest'ultimo, passò in proprietà della prevostura del Duomo di Piacenza, e qui venne registrato negli anni Ottanta del secolo XIX da Vittorio Poggi, maggiore dell'esercito e cultore di archeologia etrusco-ligure<sup>15</sup>, congiuntamente con Eugen Bormann: dal 1903 è in deposito nei Musei Civici di Palazzo Farnese di Piacenza.

Il testo – piuttosto corroso e sciupato in superficie specie all'inizio della r. 3 (ma *E* e *T* sono confermate) e alla fine della 5 (si intravede solo il piede dell'ultima *l*) – non appare, tuttavia, molto più rovinato rispetto all'Otto-Novecento.

La r. 6<sup>16</sup> era stata registrata dall'amico e protetto del Bissi, Francesco Nicolli, canonico di Fiorenzuola d'Arda (PC), «magni studii et diligentiae, sed parum doctrina instructus» come ebbe a scrivere BORMANN, e fatta propria, ma più corretta (*post* 1835), da un altro protetto del prevosto della cattedrale, Giuseppe Vitali, magistrato ed eclettico letterato di Busseto, investigatore delle antichità di Veleia, a cui il Bissi aveva poi passato le carte veleiate del Nicolli<sup>17</sup>. Non venne però trascritta da Poggi / Bormann, anche se in recenti autoscopie altrui [MENNELLA 1986, p. 193] e nostre risulta sufficientemente intuibile.

Per iniziale, impropria trascrizione del toponimo come Cantarana [BISSI ms., nr. 6], maldestramente accostato dai contemporanei [e vd. FERRARI 1903, p. 4; MONACO 1938, p. 105, 1955, p. 21] alla via Cantarana, nel settore nord-est dell'abitato, venne inserito da *CIL* XI tra le iscrizioni di Piacenza. Appartiene, invece, a Cattaragna<sup>18</sup>, piccola frazione del comune piacentino di Ferriere, a 812 metri s.l.m.: il suo territorio – sulla destra del torrente Àveto, a 19 km dal capoluogo e a 33 km, in linea d'aria, a sud-ovest di Veleia – dovette essere uno dei passaggi obbligati da Bòbbio per la Val d'Àveto e si colloca all'interno del *pagus* veleiate Albensis [CRINITI-SCOPELLITI 2012, p. 8], parte integrante dell'ager Veleias.

*C(aius) Terent[ius]  
C(ai Terentii) l(ibertus) Dioscoru[s]  
[f]e[ci]t sibi et*

<sup>13</sup> Vd. CRINITI 1991, p. 53 ss.; M.L. PAGLIANI, *Storia e archeologia nella prima metà dell'Ottocento: alcune riflessioni sulla figura di Vincenzo Benedetto Bissi e il clima culturale piacentino*, «Bollettino Storico Piacentino», XCIII, 1998, pp. 113-120; ALBASI-MAGNANI 2010, p. 30.

<sup>14</sup> Vd. A.D. ROSSI, *Ristretto di storia patria ad uso de' Piacentini*, V, Piacenza MDCCCXXXIII, p. 546 (= [books.google.it/books/about/Ristretto\\_di\\_storia\\_patria\\_ad\\_uso\\_de\\_Pia.html?id=iHc5AAAAcAAJ&redir\\_esc=y](https://books.google.it/books/about/Ristretto_di_storia_patria_ad_uso_de_Pia.html?id=iHc5AAAAcAAJ&redir_esc=y)).

<sup>15</sup> Vd. L. AGOSTINIANI, *Per la storia dell'etruscologia ottocentesca: la figura scientifica di Vittorio Poggi*, «Archeologia classica», 43, 1991, pp. 491-509.

<sup>16</sup> Devo documentazione ulteriore su questo punto al dott. Massimo Baucia della Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza, che qui ringrazio ancora.

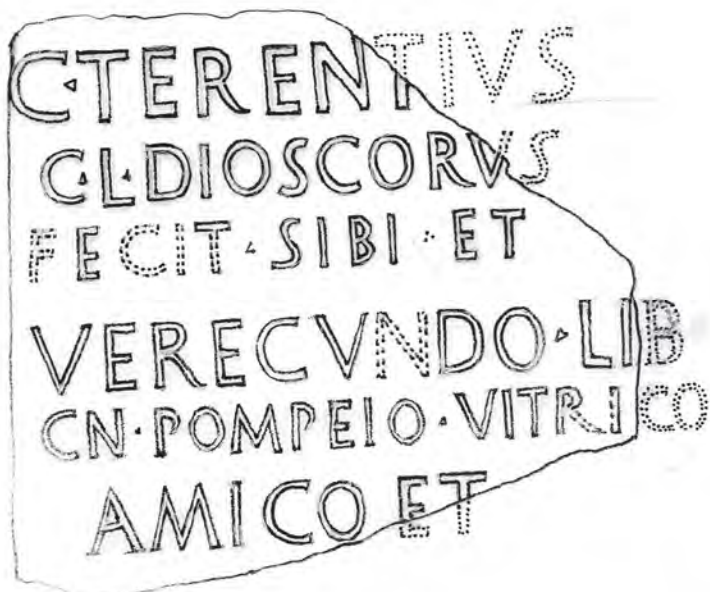
<sup>17</sup> Su Francesco Nicolli, Giuseppe Vitali e Veleia vd. CRINITI 1990, pp. 919-920, 987, 1991, pp. 54-55; ALBASI-MAGNANI 2010, p. 30.

<sup>18</sup> Vd. MOLOSSI 1832, p. 81; ZUCCAGNI-ORLANDINI 1839, p. 345; DELLA CELLA 1890, p. 33.

5 Verecu[n]do li[b(erto)],  
Cn(aeo) Pompeio Vitri[co?]  
amico et [---].



Cattaragna (fotografia di R. Cricchini)



Cattaragna (disegno di R. Cordella)

Nel I secolo d.C., come la paleografia e l'onomastica completa confermano, C. Terentius Dioscoru[s], di estrazione libertina e probabile origine veleiate, *[f]e[ci]t* quest'iscrizione – secondo una formulazione ricorrente nelle dediche di committenti – per sé, per il colliberto (?) (C. Terentius?) Verecu[n]dus e per l'amico Cn. Pompeius Vitri[us?]: lo spazio caduto

dopo *et* [---], a r. 6, avrebbe potuto contenere sia un elemento appositivo riferito a Cn. Pompeo Vitri[co?], sia il nome di un terzo / una terza dedicatario/a.

Le *gentes* Terentia e Pompeia sono attestate nella Regio VIII e nel Veleiate [CRINITI-SCOPELLITI 2012, pp. 95-96 e 78-79]. Dei *cognomina* qui presenti, il grecanico Dioscorus, variante del più noto Dioscurus, è registrato in *CIL* XI solo in questo caso; diffuso invece nella Regio VIII e nell'ager Veleias il latino Verecundus – che è anche il *cognomen* di C. Volumnius Verecundus, proprietario confinante nelle ipoteche 24 e 31 della *Tabula alimentaria* di Veleia [TAVIV, 72, 75, 79; V, 88: e vd. *CIL* XI, 1149d,6 = *MantVel* p. 97].

Quanto al *cognomen* dell'*amicus* [REALI 1998, p. 137: un *ingenuus*?] Vitri[cus], se tale è (l'index di *CIL* XI, p. 1480 propone «vitri[cus]» / patrigno: e vd. HOLDER, col. 411), risulta un hapax nel mondo romano, da collegare forse al gentilizio Vitricius [SCHULZE, pp. 260, 334], di cui potrebbe essere variante grafo-fonetica, comunque assente in *CIL* XI [CRINITI-SCOPELLITI 2012, p. 79].

Questo reperto ci permette un'ulteriore considerazione generale. Sul piano socio-personale, e pur sempre dai dati che abbiamo, potremmo ipotizzare per Veleia una maggioranza di liberi – *ingenui* e liberti: l'omissione, tuttavia, dell'iscrizione tribale e del patronimico per gli *ingenui*, del patronato per i liberti, rende spesso problematica la definizione precisa dello status di molti di essi. Si aggiunga che i sette uomini di accertata condizione libertina espressamente riportati nella *Tabula alimentaria* sono procuratori, rispettivamente nelle ipoteche nrr. 1 (liberto di liberti?), 9, 15, 30, 35, 38, 41: dato complessivo che risulterebbe di per sé curioso, è ovvio, se non venisse correttamente calato nel particolare contesto giuridico-amministrativo delle 'istituzioni' alimentari.

Quanto alla moderata presenza di liberti nei restanti reperti iscritti veleiatei (poco più di una decina), che sembra contraddire l'evidente promozione e rilevanza socio-economica nell'Aemilia occidentale del dinamico *ordo libertinus*, ceto commerciale e imprenditoriale per eccellenza, possiamo ragionevolmente pensare che sia forse collegabile all'attuale povertà testimoniale di monumenti funerari – sostanzialmente autorappresentativi – lungo le *viae* d'accesso al *municipium*, cui si è già accennato in *Mantissa Veleiate*<sup>19</sup>.

## Chiavenna Rocchetta (Lugagnano Val d'Arda, PC)

Chiavenna Rocchetta (frazione del comune di Lugagnano Val d'Arda [PC]), ora nell'Antiquarium di Veleia / autoscopie plurime 1983 ss. (ultima: 18 ottobre 2014).

→ NASALLI ROCCA 1925, p. 189; MARINI CALVANI 1975, p. 41, 1975a [= *AÉ* 1975, 395], 1986, pp. 27-28, 1990, p. 794, 1990a, p. 59; CRINITI 1991, p. 284; BETTA 1991, pp. 461-462 [= *AÉ* 1993, 725]; CARINI 1998, pp. 166, 168 [= *AÉ* 1998, 515]; MIARI 2004, p. 150; BOTTAZZI 2010, p. 120; *MantVel* p. 48 ss., nr. 3; *EDCS/Chiavenna Rocchetta / Veleia; EDR/Veleia* 83.

Il grosso cippo funerario centinato in calcare compatto (pietra d'Istria<sup>20</sup>), scheggiato in più punti e con gli angoli arrotondati, è alto cm 162,5, largo cm 79 e spesso cm 32,5: presenta un profondo incavo circolare nella parte superiore (cm 26,5 di diametro: con danneggiamento delle rr. 4-5), di reimpiego rurale (i cosiddetti 'buchi madonna' [ARISI

<sup>19</sup> Cfr. CRINITI 2003, p. 18 ss.

<sup>20</sup> MARINI CALVANI 1986, p. 28: e vd. *Pietra d'Istria: architetture e territorio*, cur. L. LAGO, Milano 2007.



1960, p. 67], destinati in età moderna a usi idraulici: oppure fori di stabilizzazione e sostenimento di strutture paliformi?).



Chiavenna Rocchetta (fotografia di D. Fava)

Segnalato da un abitante del posto al professor Gianfranco Scognamiglio, venne ritrovato nel 1970 in un rustico di Chiavenna Rocchetta<sup>21</sup>, frazione del comune piacentino di Lugagnano Val d'Arda non nuova a scoperte di materiale archeologico [NASALLI ROCCA 1925, p. 189; MARINI CALVANI 1990a, p. 59; CARINI 2014], posta sulla sinistra del torrente Chiavenna, a 185 metri s.l.m., a 2,5 km dal capoluogo e a 10 km, in linea d'aria, a nord-est di Veleia.

Il testo, ben impaginato e a capoversi rientrati, è inciso a lettere capitali regolari, a solco triangoliforme, alte cm 10,2 nella r. 1, cm 9 nella r. 2, cm 8 nella r. 3, cm 7,9 nella r. 4 (con C finale retroversa), cm 7,5 nelle rr. 5-6, cm 7 nella r. 7, cm 15 nella r. 8, cm 7 nella r. 9, cm 6,5 nella r. 10, cm 5 nelle rr. 11-14, cm 4,5 nella r. 15, poco distinguibili i segni superiori superstiti delle ultime quattro lettere di r. 16. Sono presenti alcune *litterae longae* (l'ultima *l* di r. 9, la *l* di *SVIS* a r. 11 e l'ultima *l* di *VARRONII* a r. 14) e segni interpuntivi a triangolo apicato.

Fratto in quattro grossi frammenti (e in una dozzina più piccoli), venne raccolto e assemblato al Museo Archeologico Nazionale di Parma [MARINI CALVANI 1975a, p. 220]: in seguito venne edito da Mirella Marini Calvani, allora direttrice del Museo Archeologico e degli scavi di Veleia.

<sup>21</sup> Vd. MOLOSSI 1832, p. 88; DELLA CELLA 1890, p. 33.

[C]n(aeus) Antoniu[s]  
 Cn(aei Antonii) l(ibertus) Pamphilus  
 sibi et  
 Coni[nia]e (mulieris) l(ibertae)  
 5 Phil[ostr]atae,  
 Rustico l(iberto) suo  
 et Coniniae,  
 t(estamento) f(ieri) i(ussit),  
 et liberti{i}s  
 10 libertabusque  
 suis et Coniniae  
 Philostratae.  
 Arbitratu  
 [L(ucii)] Varronii L(ucii Varronii) l(iberti) Secundi  
 15 et Coniniae et  
 [Rus]tici.

Databile per la paleografia, per l'onomastica completa e per la formula giuridica alla seconda parte del I secolo d.C., questo cippo sepolcrale legato al ceto libertino (vd. *supra*, Cattaragna) è uno dei pochissimi reperti funerari privati del Veleiate (anche se – sulla scorta di MARINI CALVANI 1975a e 1990a, p. 59 – lo si attribuisce erroneamente al Piacentino).

Venne fatto predisporre dal liberto Cn. Antonius Pamphilus, mediante testamento, perché dopo la morte venissero accolti insieme, oltre a lui stesso, anche Coninia Philostrata, liberta di una Coninia e presumibile sua *compar*; Coninia (ipotizzabile figlia di quest'ultima, presumibilmente nata al di fuori di *iustae nuptiae*, come il medesimo gentilizio suggerirebbe<sup>22</sup>: non meraviglia più di tanto la mancanza del *cognomen*<sup>23</sup>); il suo liberto (Cn. Antonius) Rusticus; i loro liberti e le loro liberte. Tre gli esecutori testamentari cui era stata affidata la responsabilità di edificare il monumento funebre: il liberto L. Varronius Secundus e i già citati Coninia e Rustico.

Il gentilizio Antonius, testimoniato nella Regio VIII, è ben presente anche nel Veleiate [CRINITI 1991, p. 284; CRINITI-SCOPELLITI 2012, pp. 11-13]; il gentilizio Coninius, testimoniato altrove solo da *ILug.* 1645 [SOLIN-SALOMIES, p. 482: attribuiscono questo reperto a Piacenza], è variante grafo-fonetica del più diffuso Cominius [CRINITI-SCOPELLITI 2012, p. 37]; il gentilizio Varronius, attestato nella Regio VIII, si riscontra nel Veleiate anche in un prediale [CRINITI-SCOPELLITI 2012, p. 103].

Quanto ai *cognomina*: il grecanico Pamphilus ritorna nella Regio VIII, ma non altrove nel Veleiate; il grecanico Philostratus è presente in un altro caso in *CIL* XI, non nella Regio VIII; il latino Rusticus, testimoniato in *CIL* XI e nella Regio VIII, appare nel Veleiate solo in questo caso; il latino Secundus è attestato nella Regio VIII e pure nel Veleiate [rispettivamente: CRINITI-SCOPELLITI 2012, pp. 12, 37, 12, 6].

A r. 7, in posizione centrale e corpo superiore, l'acronimo *TFI* della formula testamentaria *t(estamento) f(ieri) i(ussit)*<sup>24</sup> – che appare anche in *CIL* XI, 1161 = *MantVel* pp. 101-102 –

<sup>22</sup> Vd. le notazioni preliminari di H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, p. 89 ss.

<sup>23</sup> Vd. I. KAJANTO, *On the peculiarities of women's nomenclature*, in *L'onomastique latine*, Paris 1977, p. 147 ss.

<sup>24</sup> Cfr. E. CUQ, *Testamentum*, in *DictAnt*, V, pp. 138-146 (→ [dagr.univ-tlse2.fr/sdx/dagr/index.xsp](http://dagr.univ-tlse2.fr/sdx/dagr/index.xsp)); F. DE VISSCHER, *Le droit des tombeaux romains*, Milano 1963, p. 94 ss.; F. FABBRINI, *Res divini iuris*, in *Noviss.*

esprime l'irrevocabile e sacra volontà, oltre che la cura attenta e minuziosa, del dedicante per ricordare e accogliere le persone cui tiene in uno spazio funerario prefissato, qui non meglio definito: e per dare maggiore solennità e certezza a un negozio giuridico che Cicerone considerava il più importante per un *civis*, secondo una prassi ben diffusa anche in Aemilia<sup>25</sup>, sono nominati tre *arbitri* testamentarii (il numero è abbastanza insolito), il primo – il responsabile forse più autorevole dell'*arbitratus* funerario – apparentemente estraneo alla *familia* di Cn. Antonio Pamfilo.

## Mariano - Case dell'Asta (Pellegrino Parmense, PR)

Mariano - Case dell'Asta (frazione del comune di Pellegrino Parmense [PR]), chiesa di S. Pietro apostolo, ora nella saletta delle 'Epigrafi dell'Agro Parmense' del Museo Archeologico Nazionale di Parma / autoscopie plurime 1981 ss. (ultima: 27 settembre 2011).

→ *CIL* XI, 1132; ANDREOTTI 1927, p. 236, 1961, p. 52, 1969, p. 32 nota 3; FORMENTINI 1930, p. 17; BANTI 1932, p. 103; SUSINI 1965, pp. 136, 178, 1969, p. 32; MONACO 1955, p. 28; DONATI 1967, pp. 118-119; PELLEGRINI 1970, p. 143; MARINI CALVANI 1990, p. 804, 1990a, p. 92; CRINITI 1990, pp. 947 ss., 952, 2009a, pp. 19, 75; BETTA 1991, pp. 440-441; DI COCCO-VIAGGI 2003, pp. 68-70; *Regio VIII* 2006, p. 456; ZANZUCCHI CASTELLI 2008, pp. 90, 93-94; RIGATO 2011, p. 235; *MantVel* p. 66 ss., nr. 8; *EDCS/Mariano / Veleia*; *EDR/Veleia* 87.

Il grosso cippo rettangolare in calcare compatto (pietra d'Istria: vd. *supra*, Chiavenna Rocchetta), tipologicamente riconducibile – anche se le scalpellature ne hanno cancellato l'apparato iconografico – a una stele a pseudo-edicola, diffusa anche nel Veleiate (vd. *supra*, Càlice), venne ritrovato sul muro esterno della chiesa di S. Pietro apostolo a Mariano (oggi Mariano - Case dell'Asta), frazione del comune parmense di Pellegrino Parmense, e schedato nel 1852 per conto di Amadio Ronchini<sup>26</sup>, direttore dell'Archivio Governativo di Parma e cultore di epigrafia moderna, da Domenico Bosi, alto funzionario e storico dilettante del Ducato di Parma<sup>27</sup>.

Passato al Museo d'Antichità nel 1868, vi fu registrato da Eugen Bormann nel 1874/1882, nel 1965 da Giancarlo Susini nella sala IV 'dei centri minori' a pianoterra, dove è tuttora.

La stele, in qualche punto danneggiata e rubricata in età moderna, alta cm 76, larga cm 60 e spessa cm 18/21, presenta il testo centrato su sei righe: lo specchio epigrafico misura

---

*Dig. Ital.*, 15, Torino 1968, p. 565; A.D. MANFREDINI, *La volontà oltre la morte. Profili di diritto ereditario romano*, rist., Torino 1994.

<sup>25</sup> Cfr. E. DE RUGGIERO, *Arbitratus*, in *DizEp*, I, p. 624 ss. [→ [www.archive.org/stream/dizionarioepigr00ruggoog#page/n6/mode/1up](http://www.archive.org/stream/dizionarioepigr00ruggoog#page/n6/mode/1up)]; A. SARTORI, *Una pratica epigrafica «datata»: l'arbitratus funerario*, in *Epigrafia 2006 (... in onore di Silvio Panciera ...)*, cur. M.L. CALDELLI - G.L. GREGORI - S. ORLANDI, Roma 2008, pp. 1327-1340 [→ [www.edizioniquasar.it/upload/14/Epigrafia2006\\_ricerche.pdf](http://www.edizioniquasar.it/upload/14/Epigrafia2006_ricerche.pdf)].

<sup>26</sup> Vd. R. LASAGNI, *Ronchini Amadio*, in *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, IV, Parma 1999, pp. 138-139 → <http://biblioteche2.comune.parma.it/lasagni>; TARASCONI 2010, p. 10 ss.

<sup>27</sup> Vd. G.B. JANELLI, *Dizionario biografico dei Parmigiani illustri o benemeriti nelle scienze, nelle lettere e nelle arti*, Genova 1877 = Sala Bolognese (BO) 1978, pp. 10-13 (→ [www.archive.org/stream/dizionariobiogr01janegoog/dizionariobiogr01janegoog\\_djvu.txt](http://www.archive.org/stream/dizionariobiogr01janegoog/dizionariobiogr01janegoog_djvu.txt)); LASAGNI, *Bosi Giuseppe Domenico*, in *Dizionario Biografico dei Parmigiani ...*, I, pp. 693-694.

cm 63 x 60, con lettere capitali correttamente incise a solco triangoliforme, alte cm 7,5 nella r. 1, cm 7/7,3 nella r. 2, cm 6,5 nelle rr. 3-4, cm 6 nelle rr. 5-6; sono presenti segni interpuntivi triangoliformi.

- L(ucio) Arranio P(ublii Arranii) f(ilio)*  
*Gal(eria tribu) patri,*  
*Vibiae T(iti Vibii) f(iliae)*  
*Pollae matri,*  
5 *L(ucius) Arranius L(ucii Arranii) f(ilius), f(ilius),*  
*Gal(eria tribu), v(ivus) f(ecit).*

In età augustea – come la paleografia, l'onomastica e la presenza della tribù confermano – L. Arranius pose da vivo (per l'acronimo finale *VF / v(ivus) f(ecit)*, ampiamente usato nell'epigrafia funeraria romana in particolar modo nei primi due secoli dell'impero, e pure a Veleia, cfr. *infra*, Salsominore) un'iscrizione per il padre omonimo e per la madre Vibia Polla: il nucleo familiare è formato da *ingenui*, i due uomini sono ascritti alla tribù Galeria (fatto che li attribuisce, se pur con prudenza, a Veleia).

L'infrequente gentilizio Arranius è testimoniato in *CIL* XI solo in un paio di prediali veleiate [CRINITI-SCOPELLITI 2012, p. 15]<sup>28</sup>; il gentilizio Vibius è diffuso nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [CRINITI-SCOPELLITI 2012, pp. 108-111]; il *cognomen* latino Polla è pur esso presente nella Regio VIII e nel Veleiate.



Mariano (fotografia di G. Costa)

Perplessità di vario tipo, tuttavia, non permettono di attribuire espressamente all'ager Veleias questo reperto: Mariano - Case dell'Asta <sup>29</sup>, in effetti, frazione del comune parmense di Pellegrino Parmense, posto a 549 metri s.l.m., a 5 km a est del capoluogo, è

<sup>28</sup> E vd. SCHULZE, p. 125; A. BESCHAOUCH, *La 'Reine de Haidra el-Gdima' Crepereia Innula*, in *Mélanges ... A. Piganiol*, Paris 1966, pp. 1125-1127; R. SABLAYROLLES, *'Libertinus miles': les cohortes de vigiles*, Rome 1996, p. 679.

<sup>29</sup> MOLOSSI 1832, pp. 205-206.

stato a volte riferito – come Pellegrino Parmense [FORMENTINI 1930, p. 15; ANDREOTTI 1961, p. 52; PETRACCO SICARDI 1982a] – a Veleia, da cui dista a sud-est, in linea d'aria, una ventina e più di chilometri (quasi quanto da Fornovo), accostato tradizionalmente o addirittura identificato col fundus Marianus di TAV II, 21, nel distretto Salvio del territorio veleiate [DI COCCO-VIAGGI 2003, p. 68; CRINITI-SCOPELLITI 2012, p. 64] (il pagus Marianus, millantato da studiosi locali, non esiste nella *Tabula alimentaria*).

Ma non abbiamo altre informazioni e motivi probanti per confermare l'ipotesi, salvo appunto la presenza della tribù d'ascrizione di Veleia, la Galeria, certo da non trascurare [BORMANN; SUSINI 1965, p. 136], ma non così definitiva, e quindi per ora – nonostante pareri diversi e il sospetto che possa appartenere a materiale allogeno di recupero – è meglio lasciare in sospeso la questione: non pare possibile, invece, attribuire il reperto al territorio di Forum Novum [su cui vd. DALL'AGLIO 1988a], come fecero con Eugen Bormann, se pur in alternativa, vari studiosi [ANDREOTTI 1927, p. 236 (ma ANDREOTTI 1969, p. 32, pensa a Veleia); DONATI 1967, p. 118 e RIGATO 2011, p. 235 (si corregga la località di reperimento del cippo)].

### Monastero (Morfasso, PC)

Monastero (frazione del comune di Morfasso [PC]), ora nella canonica della chiesa di S. Salvatore e S. Gallo a I Rabbini di Monastero / autoscopia 20 dicembre 2010.

→ PALLASTRELLI 1864, pp. 66-67; *CIL* XI, 1229; FORMENTINI 1930, p. 15; BANTI 1932, p. 104; MONACO 1936, p. 26, 1955, p. 23; NASALLI ROCCA 1948, p. 64; SUSINI 1961, p. 37 nota 4; DA MARETO 1971, p. 200 nota 31; DUTHOY 1976, p. 168; *Gropparello* 1977, pp. 25, 42-43; MARINI CALVANI 1986, pp. 23-31, 1990, p. 804, 1990a, p. 62; DESTEFANIS 2002, p. 78, 2008, pp. 44 ss., 62; CARINI 2004, p. 106; *Regio VIII* 2006, p. 496; *MantVel* p. 51 ss., nr. 4; *EDCS/Monastero / Veleia*; *EDR/Veleia* 84.

Il grosso cippo rettangolare in calcare compatto (pietra d'Istria: vd. *supra*, Chiavenna Rocchetta), è tipologicamente riconducibile a una stele a pseudo-edicola, diffusa anche nell'ager Veleias (vd. *supra*, Càlice): venne resecato a metà e scavato in modo rozzo all'interno per evidente reimpiego, in un primo momento forse come sarcofago [MARINI CALVANI 1986, pp. 27, 30], certamente poi – e ancora così riutilizzato in tempi recenti – come abbeveratoio [NASALLI ROCCA 1948, p. 64], con perdita quasi totale per scalpellatura del ricco apparato decorativo (ne resta un frammento a rilievo sul fianco sinistro, con tralci di vite).

Venne ritrovato frammentato negli anni Sessanta del XIX secolo [BORMANN] a Monastero, frazione del comune piacentino di Morfasso, dal conte Bernardo Pallastrelli, appassionato di archeologia e medievista<sup>30</sup>: il particolare che fosse «nel cimitero», attribuito dal BORMANN al nobile piacentino, non risulta [PALLASTRELLI 1864, pp. 66-67] e dovette giungere per via orale allo studioso prussiano, che registrò il testo nel 1874/1882 «non longe ab ecclesia».

Inesorabilmente dimenticato (anche la sua edizione nel *CIL* fu ignorata quasi del tutto dagli studiosi seguenti), venne sommariamente segnalato nel 1948 a I Rabbini, località sempre

---

<sup>30</sup> Vd. P. CASTIGNOLI, *Bernardo Pallastrelli*, in *Studi ... G. Forlini*, Piacenza 1978, pp. 171-200; M.L. PAGLIANI, *Bernardo Pallastrelli e la formazione del Museo Civico di Piacenza: 1864-1885*, in *Dalla Stanza delle Antichità al Museo Civico Archeologico*, Bologna 1984, pp. 511-514; ALBASI-MAGNANI 2000, p. 30 ss.

di Monastero, ma più a monte, nella canonica della moderna (1895-1902) chiesa di S. Salvatore e S. Gallo, come scoperto «nel 1938, in un campo posto su un pianoro non lontano dall'Arda» [NASALLI ROCCA 1948, p. 64: «alla fabbrica dell'antico monastero» pensa DA MARETO 1971, p. 200 nota 31].



Monastero (fotografia di D. Fava)



Monastero (disegno di R. Cordella)

Una quarantina d'anni dopo venne pubblicato come inedito da Mirella Marini Calvani, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Parma e degli scavi di Veleia, che non conobbe però, in ogni caso non usò né il *Corpus Inscriptionum Latinarum*, né i lavori che

l'avevano preceduta [MARINI CALVANI 1986, pp. 23-31: aggiornata MARINI CALVANI 1990a, p. 62].

È alto cm 124 sul lato sinistro e cm 132 sul destro, largo cm 44/41 e spesso cm 42 (la parte scavata è alta cm 129 e larga cm 39).

Lo specchio epigrafico posto sulla facciata anteriore in basso, «probabilmente contenuto entro un prospetto architettonico, costituito da lesene d'anta e timpano» [MARINI CALVANI 1986, p. 30], è pesantemente mutilo nella parte sinistra: misura cm 59 x 32, con lettere capitali incise accuratamente a solco triangoliforme, alte cm 7 nella rr. 1 e 2 [IIVIŪR], cm 5,5 nella r. 3, cm 5/4,7 nella rr. 4-6 (la r. 6 è molto danneggiata da un foro, alloggiamento di grappe per trasporto [?]); nella r. 7 dei pochi segni indistinti che il BORMANN scorse non è più possibile percepire alcunché del plausibile acronimo *TFI*; sono presenti segni interpuntivi a serpentina.

[---]s M(arci) l(ibertus)  
[---]s (sex)vīr  
[?Augustalis? si]bi et  
[---]ci l(iberto)  
5 [---] l(iberto/ae)  
[---] l(iberto/ae)  
[t(estamento) f(ieri) i(ussit)].

Il territorio di Monastero, più noto in passato come Monastero (di) Val Tolla<sup>31</sup>, posto sulla sinistra del torrente Arda, a 575 metri s.l.m., a 8 km da Morfasso (PC) e a 5 km, in linea d'aria, a sud di Veleia, è da ritenersi parte integrante dell'ager Veleias [FORMENTINI 1930, p. 15], anche se sulla scorta del *CIL* il testo è tuttora tradizionalmente collocato nell'ager Placentinus-

La zona, in effetti, era un tempo di competenza dell'antico e importante monastero benedettino di S. Salvatore nella piacentina Val Tolla<sup>32</sup>, fondato nel 616/636 lungo il tracciato che dalla piacentina Lugagnano Val d'Arda porta a Morfasso costeggiando l'attuale diga di Mignano.

La stele funeraria, che non c'è motivo probante perché venga considerata allogena, è databile su base paleografica e iconografica alla metà / fine del I secolo d.C.: venne dedicata – per disposizione testamentaria (vd. *supra*, Chiavenna Rocchetta), presuntivamente indicata nella r. 7 – a parenti e/o (col-)liberti/e da un ignoto notevole anch'egli di condizione libertina (vd. per quest'aspetto *supra*, Cattaragna), *sevir* di un collegio locale di sei plebei o, forse meglio, *sevir Augustalis*, come nel reperto seguente e in *CIL* XI, 1161 = *MantVel* pp. 101-102.

In quest'ultimo caso, sarebbe stato figura sacerdotale appartenente all'importante collegio municipale degli *Augustales* [vd. *infra*, Rustigazzo], addetto al culto e alla *memoria* dell'imperatore, per lo più formato – come potrebbe qui essere ed è, con maggiore sicurezza, in *CIL* XI, 1205 = *MantVel* p. 148 ss. – da liberti (i quali, esclusi dalle cariche municipali, potevano invece accedere alla prestigiosa Augustalità): a Veleia, si noti, negli altri tre casi certi [vd. *infra*, Rustigazzo; e *CIL* XI, 1161-1162 = *MantVel* p. 101 ss.] sono testimoniati personaggi di condizione *ingenua*.

<sup>31</sup> Vd. MOLOSSI 1832, pp. 216-217; DELLA CELLA 1890, pp. 69-70; MARCHETTI-DALL'AGLIO 1990, pp. 635, 645, 650 ss.; DESTEFANIS 2002, p. 78, 2008, pp. 44 ss., 62.

<sup>32</sup> Vd. E. NASALLI ROCCA, *Un'antica dipendenza dell'Arcivescovado milanese. L'Abbazia di S. Salvatore e S. Gallo di Val Tolla*, in *Studi ... C. Castiglioni*, Milano 1957, p. 601 ss.; DA MARETO 1971, p. 199 ss.; P. GANDOLFI, *Origini, fortune e decadenza dell'antica Abbazia piacentina di Tolla*, Piacenza 1975, p. 50 ss.; *Momenti storici della Val Tolla*, Morfasso (PC) 1986; DESTEFANIS 2002, p. 78, 2008, pp. 44 ss., 62.

## Rustigazzo (Lugagnano Val d'Arda, PC)

Rustigazzo (frazione del comune di Lugagnano Val d'Arda [PC]), canonica della chiesa di S. Maria Assunta, irreperibile / ricerche nel 1988-1989 e – con la collaborazione del parroco don Sante Ferrari – nel 2009-2010.

Vd. MAFFONI ms., f. 39.39' ss.; *CIL* XI, 1225; CORRADI-CERVI-NASALLI ROCCA 1938, p. 60; MONACO 1955, p. 23; SUSINI 1961, p. 37 nota 4; BOLLINI 1969, p. 354; *Gropparello* 1977, pp. 23 ss., 40, 47-48; MARINI CALVANI 1990, p. 900, 1990a, p. 61; BETTA 1991, p. 459; DI COCCO-VIAGGI 2003, p. 65; CRINITI 2004a, p. 485, 2007b, p. 55; *Regio VIII* 2006, p. 492; *MantVel* p. 55 ss., nr. 5; *EDCS/Rustigazzo / Veleia*; *EDR/Veleia* 85 [si corregga a r. 2: *lucundae*].

La stele è testimoniata nella canonica dell'antica chiesa di S. Maria Assunta – già suffraganea del monastero di Val Tolla e poi della pieve di Macinesso – a Rustigazzo (Rustigasso nel Sette/Ottocento<sup>33</sup>), frazione del comune piacentino di Lugagnano Val d'Arda: il suo territorio, posto a 473 metri s.l.m., a 10 km dal capoluogo e a 2 km a est di Veleia, è parte integrante dell'ager Veleias (da qui partì nel 1748 una delle primissime relazioni sulla scoperta della *Tabula alimentaria*, del podestà austriaco del luogo Elia Avanzini [AVANZINI ms.: e vd. CRINITI 1989a, p. 23 ss., 1991, p. 14 ss.]).

Non avvertito della corretta collocazione topografica, il Bormann inserì l'iscrizione tra le piacentine (seguito dagli studiosi seguenti): dopo averla fatta cercare inutilmente, la pubblicò sulla scorta del canonico della basilica di S. Antonino e cronista piacentino Bernardino (Bernardo) Maffoni<sup>34</sup>, che aveva registrato nella prima metà del Seicento le prime righe del *titulus*, «iam fractus» e parrebbe molto più lungo, sulla trascrizione a memoria dell'arciprete locale Bernardo Perini, da lui sollecitato<sup>35</sup>.

Altrettanto irreperibile risultò l'iscrizione nel 1988-1989 e nel 2009-2010, si ipotizzò fors'anche perché ricoperta da intonaco [BETTA 1991, p. 459], ma ristrutturazioni recenti parrebbero escludere questa eventualità: *Regio VIII* 2006, p. 492 la segnala ai Musei Civici di Palazzo Farnese a Piacenza, *errore*, come mi ha confermato la dott.ssa Annamaria Carini il 29 novembre 2010.

Autore pressoché sconosciuto della manoscritta *Nova Urbis Placentiae historia* – pure citata a volte come *Monumenta Urbis Placentiae* (ai primi dell'Ottocento nella collezione di Médéric-Élie Moreau de Saint Méry, administrateur général napoleonico di Parma, Piacenza e Guastalla), datata sul manoscritto parmense '1659', ma nota *in progress*<sup>36</sup> qualche anno prima della sua morte nel 1642<sup>37</sup> – Bernardino Maffoni vi pubblicò «non

<sup>33</sup> Vd. MOLOSSI 1832, p. 466; DELLA CELLA 1890, p. 152.

<sup>34</sup> Vd. G.P. DE' CRESCENZI, *Corona della nobiltà d'Italia ...*, parte prima, Bologna 1639, pp. 374, 665 (= [books.google.it/books?id=OQ\\_AAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=OQ_AAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false)); POGGIALI 1757, p. 78; G. FIORI, in *Storia di Piacenza. IV.1*, cur. P. CASTIGNOLI, Piacenza 1999, pp. 68, 195.

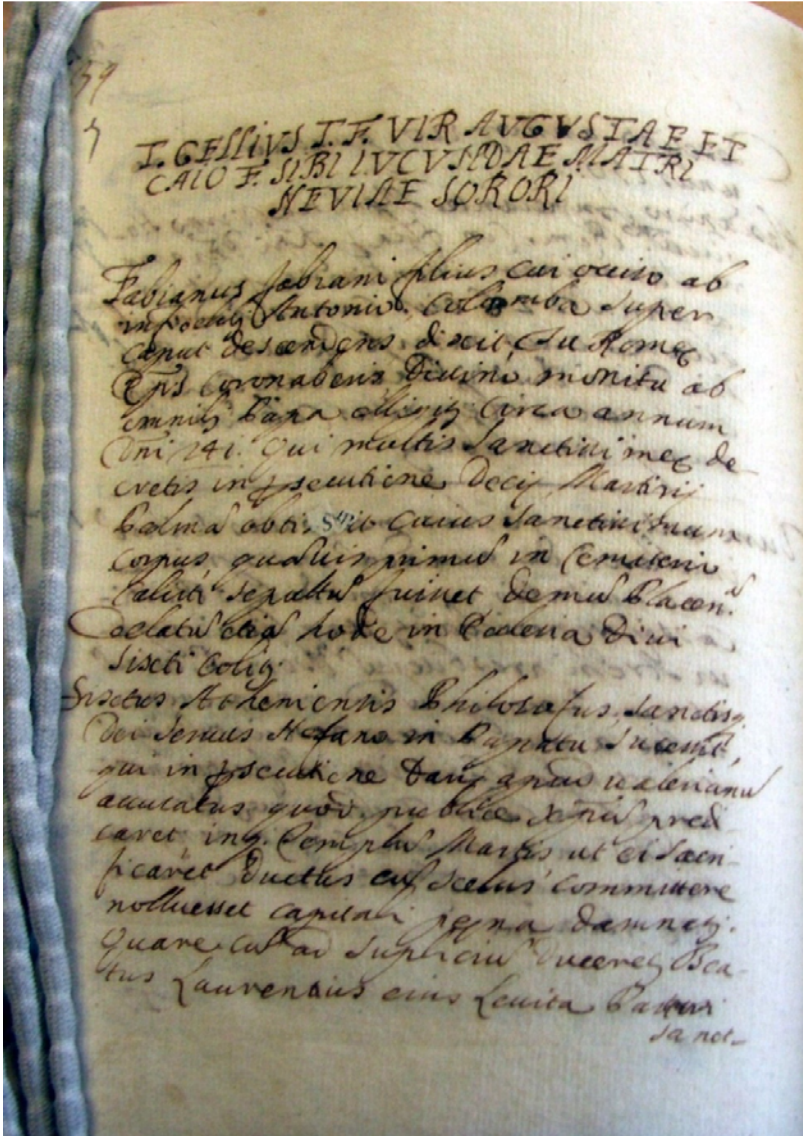
<sup>35</sup> Vd. B. MAFFONI, *Nova Urbis Placentiae historia*, Placentiae 1659 [ma ante 1642], ms. 564 Biblioteca Palatina di Parma.

<sup>36</sup> Vd. DE' CRESCENZI, *Corona della nobiltà d'Italia ...*, p. 374.

<sup>37</sup> 16 gennaio 1642 secondo Giorgio Fiori (vd. FIORI ..., pp. 68, 195): ma la biografia, come del resto tutta l'opera del Maffoni, non è mai stata indagata.



neglegenter» [BORMANN, p. 241] iscrizioni del territorio piacentino ed è da ritenere sostanzialmente fededegno.



Rustigazzo (fotografia di G. Costa)

Databile per l'onomastica – vd. la mancanza del *cognomen* – e per la funzione religiosa ricoperta nella prima metà del I secolo d.C. (?), la stele venne dedicata dall'*ingenuus* T. Gellius, per esservi ricordato assieme al figlio Caius, alla madre Lucunda e alla sorella N(a)evia.

Il suo gentilizio è attestato nella Regio VIII solo in un altro caso e su *tegulae*, nel Veleiate in un paio di esempi e in un prediale [CRINITI-SCOPELLITI 2012, pp. 49-50]. Il *cognomen* latino locundus / lucundus è ben presente in CIL XI e nella Regio VIII, in altri due casi nel Veleiate (vd. *infra*, Salsominore, Veleia).

Resta invece inattestato nei repertori tradizionali il *cognomen* N(a)evius, se è stato correttamente trādito: è forse calco del gentilizio Naevius, ben presente nella Regio VIII e nel Veleiate, anche in prediali [CRINITI-SCOPELLITI 2007, pp. 70-71] (raro il celtico Nevius

[HOLDER, col. 741; SCHULZE, p. 35], assente in *CIL* XI; rarissimo il *praenomen* Nevius [SALOMIES, p. 128]).

*Sevir Augustalis* di condizione *ingenua* [DUTHOY 1976, 1978, 1986<sup>38</sup>], T. Gellio fu figura sacerdotale appartenente all'importante collegio municipale addetto al culto e alla memoria dell'imperatore<sup>39</sup>, per lo più formato da liberti (che, esclusi dalla *lex Visellia de libertinis* del 24 d.C.<sup>40</sup> dalle cariche municipali, potevano invece accedere all'Augustalità, che conferiva prestigio e rango sociale).

Nell'ager Veleias, si noti, apparirebbero invece attestati solo a Monastero (vd. *supra*) e, con maggiore sicurezza, in *CIL* XI, 1205 = *MantVel* p. 148 ss.), mentre negli altri due casi certi (*CIL* XI, 1161-1162 = *MantVel* p. 101 ss.) sono attestati personaggi di condizione *ingenua* [PREMERSTEIN 1895, p. 868; DUTHOY 1976, p. 168, 1986].

## Salsominore (Ferriere, PC)

Salsominore (frazione del comune di Ferriere [PC]), chiesa di S. Agostino / autoscopia 24 agosto 2009 (grazie alla cortesia della signora Teresa Agogliati).

→ ARTOCCHINI 1964, p. 3; NASALLI ROCCA 1964, p. 103 [= *AÉ* 1979, 255]; SILVA 1966, p. 6; DONATI 1976, pp. 196-197 [= *AÉ* 1979, 255]; BOTTAZZI 1986, p. 166; MENNELLA 1986, pp. 183-193 [= *AÉ* 1992, 630]; MARINI CALVANI 1990a, p. 66; TOSI 1990, p. 427; BETTA 1991, p. 462; DESTEFANIS 2002, pp. 18 ss., 117; CARINI 2004, p. 117; MENNELLA-PISTARINO 2004, pp. 61, 71; PETRACCO-PETRACCO SICARDI 2006, p. 147; *Ferriere* 2008, pp. 22-23; *EDH* 4407; *MantVel* p. 58 ss., nr. 6; *EDCS/Salsominore / Veleia*; *EDR/Veleia* 89.

Il cippo funerario, nell'arenaria grigia del monte Göttero<sup>41</sup> in uso nella zona circostante, si trovava – secondo una tradizione locale [ARTOCCHINI 1964, p. 3] – nell'ossario sotterraneo di una cappella rurale a Salsominore, frazione del comune piacentino di Ferriere, 'cava' estemporanea di materiale da costruzione, donde sarebbe stato poi trasportato nella vicina chiesa di S. Agostino, del XVIII secolo.

Qui il reperto – in data sconosciuta – venne immurato e coperto d'intonaco (fino al 1929): rimesso alla luce e spostato sulla facciata a sinistra del portale, a due metri da terra, oggi è inserito in una teca in vetro che ne rende assai problematica la riproduzione fotografica.

Il territorio di Salsominore (Salso Minore fino a tutto l'Ottocento<sup>42</sup>: dovette il suo nome a una ricca sorgente salsoiodica, che forse fu la fortuna della zona già in età romana [MENNELLA 1986, p. 190 ss.], attiva fino all'età moderna) è posto sulla destra del torrente

<sup>38</sup> E vd. in generale PREMERSTEIN 1895, pp. 824-877; PASCAL 1964, p. 22 ss.; R. DUTHOY, *Les \*Augustales*, in *ANRW*, II.16.2, Berlin-New York 1978, pp. 1254-1309; D. FISHWICK, *The 'Augustales' and the Imperial Cult*, in *The Imperial Cult in the Latin West*, II.1, Leiden-New York 1991, pp. 609-616; ABRAMENKO 1993; GREGORI 2009, p. 321.

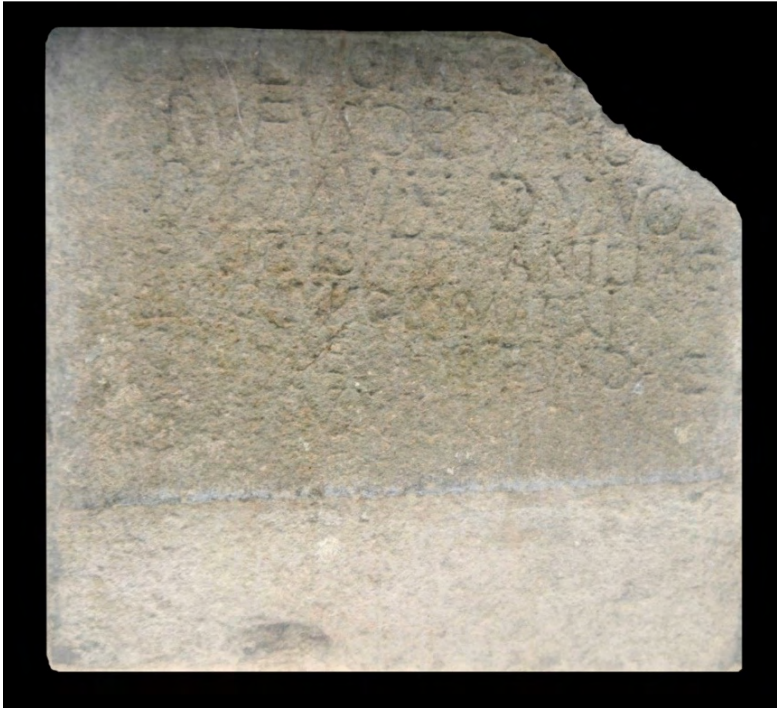
<sup>39</sup> Sul culto dell'imperatore vd. da ultimi FISHWICK, *The Imperial Cult in the Latin West*, II.1 ...; M. CLAUSS, *Kaiser und Gott*, München 2001; S. PANCIERA, *Umano, sovrumano o divino? Le divinità auguste e l'imperatore a Roma*, in *Id.*, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti*, Roma 2006, pp. 521-540.

<sup>40</sup> *Codex Iustinianus* IX, 21.

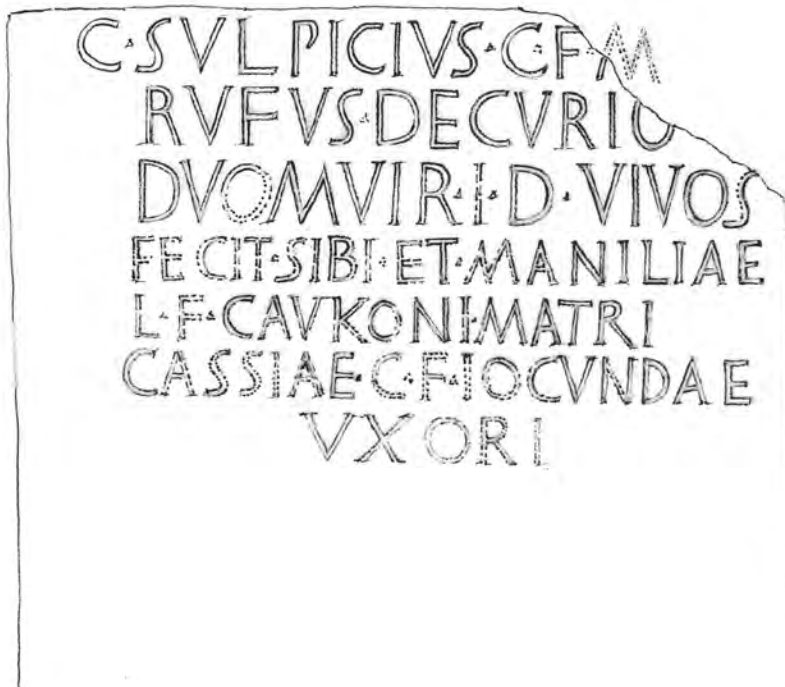
<sup>41</sup> Cfr. MENNELLA 1986, p. 184; M. MARINI, *Le arenarie del monte Göttero nell'areale del monte Zatta*, «Bollettino della Società geologica italiana», 114.3, 1995, pp. 575-598.

<sup>42</sup> Vd. MOLOSSI 1832, pp. 476-477; DELLA CELLA 1890, pp. 152-153.

Àveto, in Val d'Àveto, a 390 metri s.l.m., a 16 km dal capoluogo e a 33 km, in linea d'aria, a sud-ovest di Veleia.



Salsominore (fotografia di D. Fava)



Salsominore (disegno di R. Cordella)

Nonostante alcune serie obiezioni – dovute alla sua collocazione a ridosso dell'ager Libarnensis e alla controversa integrazione tribale nell'epigrafe, a fine r. 1, che l'hanno

fatto attribuire a Libarna [MENNELLA 1986, p. 183 ss., con ampia discussione] – è da ritenersi con qualche maggiore probabilità parte integrante, per quanto confinante, dell'ager Veleias [DONATI 1976, pp. 196-197; BOTTAZZI 1986, p. 166; PETRACCO-PETRACCO SICARDI 2006, p. 145 ss.].

Levigato sui quattro lati (ma l'angolo superiore destro è mutilo) e molto corroso, in particolare nella parte inferiore (qui forse per un precedente interrimento), il reperto è alto cm 60,5 e largo 64: lo spessore non è rilevabile.

Lo specchio epigrafico scorniciato misura cm 44,5 x 64; le lettere capitali, incise irregolarmente a solco triangoliforme, sono alte cm 5 nelle rr. 1 (la *C* iniziale fuoriesce dal testo incolonnato; l'ultimo segno superstite appare, se pure con qualche incertezza, appartenente alla prima asta verticale di una *M*) e 2, cm 5,3 nella r. 3 (la *D* iniziale tocca e interrompe a metà con la pancia l'asta diagonale sinistra della *V*, senza però che sia esplicitamente in nesso); cm 3,5 nella r. 4 (*fecit* è faticosamente leggibile nelle prime lettere), cm 4,5 nella r. 5 (*T* iniziale capovolta per *L* [MENNELLA 1986, p. 185]), cm 3,9 nella r. 6 (malamente leggibili le lettere iniziali, ormai svanita la prima lettera dell'ultima parola: il minimo spazio, in ogni caso, fa propendere per *l*), cm 3,5 nella r. 7, centrata; sono presenti segni interpuntivi triangoliformi.

*C(aius) Sulpicius C(ai Sulpicii) f(ilius) ?M[aec(ia tribu)]?*  
*Rufus, decurio,*  
*duomvir(!) i(ure) d(icundo), vivos(!)*  
*fecit sibi et Maniliae*  
 5 *†L(ucii Manilii) f(iliae) Caukoni matri,*  
*Cas[s]iae C(ai Cassii) f(iliae) [l]ocundae*  
*uxo[r]i.*

Il dedicante era un magistrato giurisdicente, cittadino romano ascritto, parrebbe – se *M*, lettura dell'ultimo segno interpretabile di r. 1, è esatta –, non tanto alla *M[en(enia tribu)]*, estranea alla Cisalpina [KUBITSCHKEK 1889, p. 271; TAYLOR 1960, p. 273, *passim*], quanto alla *M[aec(ia tribu)]*, propria di Libarna [MENNELLA 1986, p. 184; MENNELLA-PISTARINO 2004, pp. 61, 71, 80, 84]: la proposta *G[al(eria tribu)]*, intrigante perché riporta a Veleia [DONATI 1976, p. 197; EDH 4407], non pare, in ogni caso, più sostenibile. Di per sé, naturalmente, questo non impedisce di considerare legato al Veleiate il nostro personaggio, se pur fosse stato libarnese: la prescrizione per i magistrati di un municipio di essere ascritti alla tribù locale era obbligatoria *de facto*, ma non *de iure*<sup>43</sup>.

Nella prima metà del I secolo d.C. – come l'onomastica completa, la presenza della tribù e alcune caratteristiche grafiche 'arcaiche' (vd. a r. 3 *duomvir* e *vivos*, a r. 6 *[l]ocundae*) confermano – pose quest'iscrizione ancora in vita per sé, per la madre e per la moglie, anch'esse *ingenuae*. *Vivus fecit*, a rr. 3-4 – invece del più usuale acronimo di apertura o di chiusura *VF*, ampiamente usato dai ceti dominanti ed emergenti nell'epigrafia funeraria romana, in particolar modo nei primi due secoli dell'impero<sup>44</sup>, e ben testimoniato a Veleia (vd. *supra*, Mariano; *infra*, Veleia: e *CIL* XI 1191, 1205, 1207, 1208 [forse], 1210 [e 1206: *vivi posuerunt*] = *MantVel ad nrr.*) – vuole qui indubbiamente essere, oltre che una inevitabile e usuale precauzione per difendere la propria *memoria* dai capricci e dalle

<sup>43</sup> Cfr. la *lex coloniae genitivae Iuliae*, *CI (CIL* I<sup>2</sup>, 594 e *Add.*, p. 724 = *ILS* 6087 e *Add.*, p. CLXXXVII = *FIRA*<sup>2</sup> I, 21 = *RomStat* 25: Osuna, Betica, 44 a.C.): vd. la discussione di G. FORNI, 'Doppia tribù' di cittadini e cambiamenti di tribù romane, in *Tetraonyma*, Genova 1966, p. 152 ss. = *Id.*, *Le tribù romane. IV. Scripta Minora*, cur. G.M. FORNI, Roma 2006, p. 71 ss.

<sup>44</sup> R. FRIGGERI - C. PELLI, *Vivo e morto nelle iscrizioni di Roma*, in *Tituli*, 2, Roma 1980, vd. 170-171.

infedeltà degli eredi<sup>45</sup>, una forte autocelebrazione del notabile locale, tesa a rivendicare con fierezza una (raggiunta) posizione sociale ed economica – sfruttamento delle saline? – di rilievo.

In effetti, è l'unico altro esempio completo di 'decurio' con quello di *CIL* XI, 1153a = *MantVel* p. 98: singolare la quasi totale assenza del termine nelle iscrizioni veleiati dell'attestazione di una funzione municipale ambita e insieme temuta per il peso finanziario che comportava. Si aggiunga che l'ammontare delle *usurae* annue, registrate nella *Tabula alimentaria*, veniva riscosso, amministrato in una cassa autonoma (*arca*) e ripartito mensilmente dai *quaestores alimentorum*, funzionari municipali – nel contesto veleiate inesistenti, perlomeno ignoti – nominati dai commissari imperiali all'interno dell'*ordo decurionum* [CRINITI 1991, p. 259, 2207a, p. 1225, 2009a, pp. 39, 66 ss.: e vd. *infra*].

Nella *Tabula alimentaria* di Veleia, del resto, dei 2/3 circa dei proprietari che dichiarano già dai terreni ipotecati un censo 'decurionale' di 100.000 sesterzi<sup>46</sup> solo un paio si possono accostare a magistrati indigeni *ingenui*<sup>47</sup>, tenuti dal I secolo a.C. ad avere un *aedificium* e il *domicilium* nel territorio<sup>48</sup>, per poter frequentare con regolarità il consiglio municipale<sup>49</sup>: la norma, però non era così rigorosa<sup>50</sup>.

Diffuso invece, a esclusione della *Tabula alimentaria*, l'acronimo *DD* [*d(ecurionum)* *d(ecreto)*<sup>51</sup>], visto che i senatori locali avevano poteri decisionali in campo economico-fiscale, oltre che compiti amministrativi e giudiziari territoriali, e la delibera del senato municipale era necessaria per l'erezione di statue, edifici *et alia* a spese della comunità locale: prova indiscutibile della dimensione pubblica del *municipium*, almeno fino al III secolo d.C.

Nella documentazione iscritta veleiate, a volte in corpo superiore, appare in una decina di casi encomiastici, la maggioranza legati all'ambiente imperiale (*CIL* XI, 1169, 1174-1176, 1177a, 1178a-b, 1179-1180, 1192, 1204b [vd. 1171, 1182, e la dedica della «res publica Velleiat(um)» in 1183] = *MantVel ad nrr.*).

Copri il duovirato *iure dicundo*<sup>52</sup>, la massima carica municipale anche altrove qui attestata (vd. *CIL* XI, 1184, 1185, e 1187-1188, 1192 = *MantVel ad nrr.*): a Veleia, in particolare, ai

<sup>45</sup> N. CRINITI, *Il «visibile parlare»: precedenti classici della 'memoria' e della morte nel mondo occidentale*, in A. SETTI, «*Tu che ti soffermi e leggi ...*». *Il cimitero della Villetta e le sue 'memoriae' nella Parma di Maria Luigia*, Parma 2010, pp. 11-53 (→ ID., «*Memoria mortuorum*» nel Mediterraneo antico, «*Ager Veleias*», 6.04, 2011, pp. 1-37 [www.veleia.it]).

<sup>46</sup> È il dato registrato in quegli anni per Como (cfr. PLINIO IL GIOVANE, *Epist.* I, XIX, 2): di «*sufficientes facultates*», invece, si parla più genericamente in età severiana (cfr. PAPIN., in *Digesta* L, 4, 15). E vd. DE PACHTERE 1920, p. 97 ss.; E. LO CASCIO, *Il 'princeps' e il suo impero*, Bari 2000, p. 13 ss.

<sup>47</sup> Vd. la *lex Visellia libertinae condicionis* del 24 d.C. (*Codex Iustinianus* VIII, 21).

<sup>48</sup> Cfr., rispettivamente, la *Lex municipii Tarentini*, 26 ss. (*CIL* I<sup>2</sup>, 590 = *ILS* 6086 e *Add.*, p. CLXXXVII = *FIRA*<sup>2</sup> I, 18 = *RomStat* 15: Taranto, 89/62 a.C.), e la citata *Lex coloniae genitivae Iuliae*, XCI.

<sup>49</sup> E vd. LAMGHAMMER, *Die rechtliche und soziale Stellung der 'Magistratus Municipales' ...*, *passim*; M.-O. ROUYEYROL, *L'intégration à l'ordo decurionum, une doctrine fondée sur des sources ambiguës*, in *Gli Statuti Municipali*, curr. L. CAPOGROSSI COLOGNESI - E. GABBA, Pavia 2006, p. 143 ss.; U. LAFFI, *Colonie e municipi nello stato romano*, Roma 2007, p. 62 ss.

<sup>50</sup> La *lex Iulia municipalis* prevedeva la possibilità di risiedere «*pluribus in municipiis coloneis praefectureis*» (*CIL* I<sup>2</sup>, 593 e *Add.*, p. 724 = *ILS* 6085 e *Add.*, pp. CLXXXVI-CLXXXVII = *FIRA*<sup>2</sup> I, 13 = *RomStat* 24, 157).

<sup>51</sup> Sui *d(ecurionum)* *d(ecreta)* vd. la citata *lex coloniae Genitivae Iuliae*, CXXIX e la *lex Irnitana*, XXXIc (*AEP* 1986, 333 = F. LAMBERTI, «*Tabulae Irnitanae: municipalità e 'ius Romanorum'*», Napoli 1993: Irni, Betica, 91 d.C.); e G. MANCINI, *Decurionum decretis parere*, Pescara 1982; BANDELLI - CHIABÀ 2008, p. 27 ss.

<sup>52</sup> Cfr. DEGRASSI 1949, pp. 328-329 (e quanto scrisse lucidamente sul sistema duovirale nei municipi italici in *Scritti vari di antichità*, 1, Roma 1962, p. 185 ss., vd. p. 179 ss.); SUSINI 1955, pp. 99-100; BISCARDI 1969, pp. 39-40; e F. DE MARTINO, *Storia della costituzione romana*, 2 ed., III, Napoli 1973, p. 339 ss., IV.2, Napoli 1975, p. 703 ss.; LAFFI, *Colonie e municipi ...*, pp. 53 ss., 129 ss.

*duoviri* giurisdicenti, magistrati eponimi annuali con potere giurisdizionale ed esecutivo, che sostituirono in età giulio-claudia i *quattuorviri*, poté essere affidata – ma, anche qui, non ne abbiamo attestazione epigrafica – la gestione dell'*arca alimentorum*, la cassa autonoma per la riscossione e amministrazione delle *usurae* annuali registrate nella *Tabula alimentaria*, altrove affidata ai *quaestores alimentorum* [LO CASCIO 1980a; MENNELLA 1986a].

C. Sulpicio Rufo, di cui pur sempre si discute se fosse veleiate o libarnese, ha un gentilizio ben attestato nella Regio VIII e nel Veleiate [CRINITI-SCOPELLITI 2012, pp. 91-93: vd. *CIL* XI, 1192 = *MantVel* p. 139 ss.: e vd. MENNELLA-PISTARINO 2004, pp. 80, 84]: senza alcuna prova e testimonianza si è anche ipotizzato [PETRACCO-PETRACCO SICARDI 2006, p. 147 nota 2] che sarebbe stato un proprietario del saltus Blaesiola, a cavallo appunto del Veleiate / Libarnese, dichiarato nell'ipoteca 48 nel 102 d.C. [TAV VII, 45-47: CRINITI-SCOPELLITI 2012, p. 26]. Il suo *cognomen*, ben attestato nell'Italia settentrionale, è presente nella Regio VIII, ma solo in questo caso nel Veleiate [CRINITI-SCOPELLITI 2012, p. 93].

Il gentilizio della madre Manilia Cauko è presente in *CIL* XI, ma solo in questo caso nella Regio VIII [CRINITI-SCOPELLITI 2012, p. 63]: il suo *cognomen* 'celtico-ligure' [MENNELLA 1986, p. 186: e vd. HOLDER, col. 866 ss.], che ha provocato qualche dubbio in alcuni studiosi, è un hapax nel mondo romano [MENNELLA 1986, p. 186; MENNELLA-PISTARINO 2004, pp. 61, 71; CRINITI-SCOPELLITI 2012, p. 63]. Il gentilizio della moglie – Cas[si]a [I]ocunda – è ben attestato nel Veleiate [CRINITI-SCOPELLITI 2012, pp. 32-33]: il *cognomen* latino *locundus* / *lucundus* – la lettura [Sec]unda di alcuni studiosi [DONATI 1976, pp. 196-197; EDH 4407] paleograficamente non si sostiene – è presente nel Veleiate in altri due casi, vd. *supra*, Rustigazzo e *infra*, Veleia.

### Serravalle (Varano de' Melegari, PR)

Serravalle (frazione del comune di Varano de' Melegari [PR]), battistero adiacente alla chiesa di S. Lorenzo, ora nella saletta delle 'Epigrafi dell'Agro Parmense' del Museo Archeologico Nazionale di Parma / autoscopie plurime 1981 ss. (ultima: 27 settembre 2011).

→ AFFÓ 1792, p. 20 nota a; DE LAMA 1820, pp. 54-55 nota; MOLOSSI 1832, pp. 508-509; ZUCCAGNI-ORLANDINI 1839, p. 426; *CIL* XI, 1134; ANDREOTTI 1927, p. 236, 1961, p. 56; FORMENTINI 1930, p. 16, 1938, p. 57; BANTI 1932, p. 103; MONACO 1944, p. 210, 1971, p. 406; CREDALI 1954; SUSINI 1965, pp. 136, 178, 1966, p. 99; PELLEGGRI 1970, pp. 142-143; CRINITI 1990, p. 954, 2007b, p. 55; MARINI CALVANI 1990a, p. 90, 2001, p. 61; DI COCCO-VIAGGI 2003, pp. 68-69; CARINI 2004, p. 115; ZANZUCCHI CASTELLI 2008, pp. 90, 102 ss., 106 ss.; MALNATI-MIARI 2008, p. 77; DESTEFANIS 2009, p. 161 ss.; RIGATO 2010, pp. 106, 108, 109; *MantVel* p. 69 ss., nr. 9; *EDCS/Serravalle / Veleia*; *EDR/Veleia* 88.

Incastrata in origine su una parete del Battistero ottagonale altomedievale, in cui sono stati reimpiegati materiali d'età romana, adiacente alla chiesa plebanale di S. Lorenzo a Serravalle, frazione di Varano de' Melegari (PR), questa ara votiva in marmo lunense venne segnalata dalle autorità ecclesiastiche al direttore del Museo d'Antichità parmense Michele Lopez, quindi staccata e trasportata al Museo nel 1849: qui fu registrata da Eugen Bormann nel 1874/1882 ('Lama *tavola*' si intenda: DE LAMA 1820), nel 1965 da Giancarlo Susini [SUSINI 1965, p. 136] nella sala IV 'dei centri minori' a pianoterra.

La stele, in qualche punto scheggiata per vari reimpieghi [DESTEFANIS 2009, p. 166 nota 46] e rubricata in età moderna, alta cm 25, larga cm 60 e spessa cm 23, presenta lettere capitali correttamente incise a solco triangoliforme, alte cm 7,5 nella r. 1, cm 4,8/5,5 nella r. 2, cm 4,6 nella r. 3, cm 4,5/5 nella r. 4 (*L* è corretta: l'asta orizzontale è stata mal rubricata); sono presenti segni interpuntivi.

*L(ucius) Vibullius*  
*Pontianus*  
*Dianae*  
*v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).*

Dubbi di vario genere non permettono facilmente di attribuire all'ager Veleias questo testo – come invece hanno fatto altri studiosi –, anche se ho voluto qui aggiungerlo per opportuna informazione: Eugen Bormann lo inserì tra i reperti di Forum Novum (Fornovo di Taro [PR]); MARINI CALVANI 1990a, p. 90 lo ritiene materiale di spoglio, forse di Forum Novum, ma lo attribuisce al Parmense.

Serravalle<sup>53</sup>, in effetti, frazione del comune parmense di Varano de' Melegari – posta sulla sinistra del torrente Ceno, a 235 metri s.l.m., a 8 km dal capoluogo –, non è da ritenersi parte integrante dell'ager Veleias, dal cui capoluogo dista a sud-est, in linea d'aria, una ventina di chilometri, anche se nel suo antico nome medievale Velio pare riaffiorare il saltus Velius, ubicato nei distretti Salvio e Valerio del territorio veleiate, TAV VII, 57 [FORMENTINI 1938, p. 57; PETRACCO SICARDI-CAPRINI 1981, p. 79; DI COCCO-VIAGGI 2003, p. 68].



Serravalle (fotografia di D. Fava)

L. Vibullius Pontianus, di presumibile condizione libertina, nella prima età imperiale – come la paleografia, l'onomastica e la formula finale suggeriscono – dedicò a Diana un *ex voto*: il suo gentilizio, ben presente nel Veleiate anche in prediali, non è testimoniato altrove in *CIL* XI (ma cfr. a Bòbbio [PC] *CIL* I<sup>2</sup>, 3399 = *EDCS/Bobbio-Libarna*, vd. *AE* 2008, 538); il suo *cognomen* – derivato, per adozione, dal gentilizio Pontius? – è presente in *CIL* XI, ma solo in questo caso nella Regio VIII.

<sup>53</sup> MOLOSSI 1832, p. 508 ss.

Il culto silvestre di Diana<sup>54</sup> non è altrove testimoniato a Veleia (se si esclude il pagus Dianius della *Tabula alimentaria*, ubicato nell'alta Val Taro, che riflette un teonimo [CRINITI-SCOPELLITI 2012, p. 42]) e assai raramente è attestato nella Regio VIII<sup>55</sup>: incontrollabile allo stato dei fatti l'ipotesi sette-ottocentesca – ripresa ancora nel secolo scorso [ANDREOTTI 1927, p. 236, 1961, p. 56; MONACO 1944, p. 210, 1971, p. 406; CREDALI 1954], ma già contestata [ZUCCAGNI-ORLANDINI 1839, p. 426] – di un originario luogo di culto della dea su cui sarebbe poi sorto il battistero romanico.

L'acronimo *VSLM* della formula di ringraziamento *votum solvit libens merito*<sup>56</sup> è quello che appare più comunemente nelle iscrizioni dedicatorie sacre d'età imperiale.

## Veleia (Lugagnano Val d'Arda, PC)

Veleia (frazione del comune di Lugagnano Val d'Arda [PC]), ora nel Deposito del Museo Archeologico Nazionale di Parma / autoscopie plurime 1988 ss. (ultima: 28 agosto 2009).

→ CORRADI-CERVI 1934, pp. 459-460 (= *Suppllt* 11 [Parma], p. 152, nr. 15 [= *AE* 1993, 724]); CORRADI-CERVI 1935, pp. 529-530; SUSINI 1965, p. 179; BETTA 1991, p. 461 [= *AE* 1993, 725]; *MantVel* p. 63 ss., nr. 7; *EDCS/Veleia*; *EDR/Veleia* 1.

Il reperto in arenaria bianca 'veleiate' (in pietra carsica di Repen [*Suppllt* 11 (Parma), p. 152]?), con cornice a lesena scanalata (a destra larga cm 7), fu riconosciuto e ricomposto nel 1935 dal marchese Maurizio Corradi Cervi<sup>57</sup> (che si firmava Corradi-Cervi), ispettore onorario alle antichità, su tre frammenti conservati nei magazzini del Museo d'Antichità parmense.

Dall'archeologo parmigiano attribuito genericamente, ma con alcune perplessità, a Parma (seguito, senza incertezze, da *Suppllt* 11 [Parma], 15), venne però dallo stesso studioso – anche confortato dal parere litologico del parmigiano Giuseppe Leoni, responsabile di un'azienda per la lavorazione del marmo – restituito più opportunamente a Veleia l'anno seguente (anche se parve accorgersene solo BETTA 1991, p. 461, più di mezzo secolo dopo).

E nonostante dubbi e confusioni (che hanno fatto attribuire scorrettamente e triplicemente il reperto a Parma / Piacenza / Veleia), è riferibile ragionevolmente all'ager Veleias: resta solo il sospetto che il frammento in basso a sinistra – con la lettera *V* – forse non sia pertinente per caratteri e decorazione [BETTA 1991, p. 462].

La stele è alta cm 43, larga cm 44, spessa cm 9,5 [misure massime]; le lettere capitali ben incise a solco triangoliforme sono alte cm 4,3 nella r. 2 (fratta nella parte superiore: i resti di lettera circolare all'inizio fanno ragionevolmente pensare a *C*; le basi superstiti di *LI* sono piuttosto simili, come capitava, ma ben diverse dalla *I* finale della riga seguente), cm 7,5 nella r. 3, cm 7 nella r. 4 (la lettera verticale – *I*, *L*? – non risulta meglio determinabile anche per una vasta frattura), cm 8,9 nella r. 5: sono presenti segni interpuntivi triangoliformi nelle rr. 2 e 5.

<sup>54</sup> Vd. preliminarmente G. WISSOWA, *Diana*, in *RE*, V, col. 325 ss.; L. CESANO, *Diana*, in *DizEp*, II,II, pp. 1728-1752; PASCAL 1964, p. 144 ss.; CHEVALLIER 1983, pp. 364 ss., 430, 452.

<sup>55</sup> Cfr. D. RIGATO, *Indici epigrafici di CIL XI: 'res sacrae'*, in *Cultura epigrafica dell'Appennino*, Faenza (RA) 1985, pp. 240-241: in senso contrario ANDREOTTI 1927, p. 236.

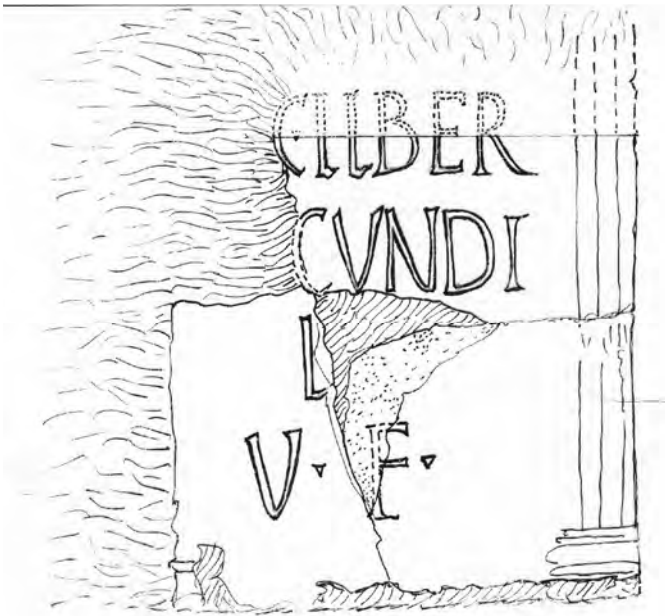
<sup>56</sup> Vd. PASCAL 1964, p. 16.

<sup>57</sup> Vd. I. DALL'AGLIO, *Corradi Cervi*, «Archivio Storico per le Province Parmensi», XXXIV, 1982, pp. 31-34; LASAGNI, *Corradi Cervi Maurizio*, in *Dizionario Biografico dei Parmigiani ...*, II, pp. 191-192.





Veleia (fotografia di D. Fava)



Veleia (disegno di R. Cordella)

?[-----]?  
 [---] C. liber(t---)  
 [--- lu?]cundi  
 [---]+  
 5 v(ivus/iva) f(ecit)

Genericamente databile per la paleografia e l'iconografia al I/II secolo d.C., riporta nella seconda / terza riga il nome di un appartenente al ceto libertino (vd. *supra*, Cattaragna) e del suo altrimenti ignoto patronus C(aius [---]). Il *cognomen* locondus / lucundus è ben presente nella Regio VIII, in altri due casi nel Veleiate, vd. *supra* Rustigazzo e Salsominore (la lettura [Se]cundin[us] [Suppl]t 11 (Parma), 15] è, anche per motivi di spazio, inaccettabile).

Per l'acronimo di chiusura VF / v(*ivus*) f(*ecit*), ampiamente usato nell'epigrafia funeraria romana anche per i liberti, in particolar modo nei primi due secoli dell'impero, e pure nell'ager Veleias – CIL XI, 1191, 1205, 1207, 1208 (forse), 1210 (e vd. 1206) = *MantVel ad nrr.* –, cfr. *supra*, Salsominore.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ABRAMENKO 1993 = A. ABRAMENKO, *Die munizipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien*, Frankfurt/Main ecc. 1993, vd. pp. 108-125

AÉ = «L'Année épigraphique», 1888 ss.

AFFÓ 1792 = I. AFFÓ, *Storia della città di Parma ...*, I, Parma MDCCXCII = Sala Bolognese (BO) 1980 → [books.google.com/books?id=KrFMAAAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.com/books?id=KrFMAAAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false)

Ager Veleias 2003 = Ager Veleias. *Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. CRINITI, Parma 2003 = (in cinque parti) in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2010* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

ALBASI-MAGNANI 2010 = T. ALBASI - L. MAGNANI, *Dalla "Tabula alimentaria" al sito di Veleia: due secoli e mezzo di studi e ricerche*, «Ager Veleias», 5.12, 2010, pp. 1-44 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

ANDREOTTI 1927 = R. ANDREOTTI, *Le comunicazioni antiche di Parma col Tirreno*, «Buletto della Commissione Archeologica Comunale di Roma», LV, 1927, pp. 225-243

ANDREOTTI 1955 = R. ANDREOTTI, *I fattori storici della consistenza urbana di Veleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 75-95 = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2013* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

ANDREOTTI 1961 = R. ANDREOTTI, *Veleia ed un provvedimento sugli «alimenta» dell'imperatore Pertinace*, «Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini», XXXII, 1961, pp. 38-59

ANDREOTTI 1969 = R. ANDREOTTI, *Per una critica della storia di Veleia*, in *Hommages ... M. Renard*, II, Bruxelles 1969, pp. 7-33 = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2013* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

ARISI 1960 = F. ARISI, *Il Museo Civico di Piacenza*, Piacenza 1960

ARNALDI-GIULIANI 2007 = A. ARNALDI - F. GIULIANI, *Sacerdoti municipali della 'Regio VIII (Aemilia)'*, «Rivista di Studi Liguri», LXXII-LXXIII, 2006-2007, pp. 141-218

ARTOCCHINI 1964 = C. ARTOCCHINI, *Un'antica iscrizione romana ritrovata a Salsominore Val d'Aveto*, «Libertà», 13 agosto 1964, p. 3

AVANZINI ms. = E. AVANZINI, [*Relazione ... inviata l'anno 1748 al presidente Benzi (A. Benso di Pramolo)*], [Rustigazzo (Lugagnano Val d'Arda [PC]) 1748], ms. delle disperse carte Roncovieri = in A.G. DELLA TORRE DI REZZONICO, *Delle Antichità Veleiati*, [Parma 1762 ca.], Ms. Fondo Monti C 5-IV 2 / fasc. I / 1.I, 11 nr. 1, Biblioteca Comunale di Como = in G. TONONI, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia e gli illustratori delle sue antichità*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per l'Emilia [Modena]», 6.2, 1881, pp. 122-124 (= in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2010* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)])

BANDELLI - CHIABÀ 2008 = G. BANDELLI - M. CHIABÀ, *Le amministrazioni locali nella Transpadana orientale dalla Repubblica all'Impero*, in *Le Quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2008, pp. 19-36

BANTI 1932 = L. BANTI, *Via Placentia - Lucam*, «Atene e Roma», XXXII, 1932, pp. 98-120

BETTA 1991 = C. BETTA, *Res publica Veleiatium: mantissa epigraphica*, «Archivio Storico per le Province Parmensi», XXXIII, 1991, pp. 437-464

BISCARDI 1969 = A. BISCARDI - G. SCHERILLO, *La fortuna di Veleia nella storiografia giuridica*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 17-41 → il contributo è di A. B.

BISSI ms. = V.B. BISSI, *Indicazione degli oggetti della Galleria Bissi ...*, [Piacenza 1842-1843], ms. Com. 340.11.1, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza

BOLLINI 1969 = M. BOLLINI, *Minerva medica memor*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 347-358

BORMANN = *Veleia*, in CIL XI.I-II.I, ed. E. BORMANN, Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = 1966-1968, pp. 204-239 (pp. 208-218, nr. 1147 [*Tabula Alimentaria Veleias*] = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2011* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]) / XI.II.II, edd. H. DESSAU - A. GAHEIS, Berolini MCMXXVI = 1976

BOTTAZZI 1986 = G. BOTTAZZI, *La Tabula Alimentaria di Veleia. I dati topografici del settore centro-occidentale del municipio veleiate*, «Archivio Storico per le Province Parmensi», XXXVIII, 1986, pp. 151-174

BOTTAZZI 2010 = G. BOTTAZZI *La Tavola di Veleia e la produzione laterizia nell'economia appenninica*, in *La produzione laterizia nell'area appenninica della 'Regio Octava Aemilia'*, Id. - P. BIGI curr., San Marino 2010, pp. 114-128 → [www.archeofriuli.it/files/laterizi.pdf](http://www.archeofriuli.it/files/laterizi.pdf)

- CARINI 1998 = A. CARINI, *Il sarcofago di Lucilia Tyche e il suburbio orientale di Piacenza*, «Bollettino Storico Piacentino», XCIII, 1998, pp. 161-186
- CARINI 2004 = A. CARINI, *Le valli*, in *Passeggiate archeologiche piacentine*, Reggio Emilia 2004, pp. 101-122
- CARINI 2014 = A. CARINI, *Il sepolcreto prediale di Chiavenna Rocchetta (Piacenza)*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, cur. P.L. DALL'AGLIO - C. FRANCESCHELLI - L. MAGANZANI, Bologna 2014, pp. 99-105
- CHEVALLIER 1983 = R. CHEVALLIER, *La romanisation de la Celtique du Pô. [IV.] Essai d'histoire provinciale*, Rome 1983
- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, edd. TH. MOMMSEN et alii, I ss., Berolini MDCCCLXIII ss. = 1957 ss.
- CORRADI-CERVI 1934 = M. CORRADI-CERVI, *Iscrizioni romane parmensi inedite*, «Crisopoli», II, 1934, pp. 456-460
- CORRADI-CERVI 1935 = M. CORRADI-CERVI, *Iscrizione Veleiate inedita del Reale Museo d'Antichità di Parma*, «Crisopoli», III, 1935, pp. 529-530
- CORRADI-CERVI-NASALLI ROCCA 1938 = M. CORRADI-CERVI - E. NASALLI ROCCA, 'Placentia', «Archivio Storico per le Province Parmensi», III.1, 1938, pp. 45-71
- CREDALI 1954 = A. CREDALI, *L'antichissimo tempietto di Serravalle-Ceno (sua origine e trasformazione)*, «Aurea Parma», XXXVIII, 1954, pp. 202-210 = in ID., *Leggende-storie e figure del mio Appennino*, Parma 1958, pp. 43-48 (= in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2010* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]) = in *Studi storici ... Manfredo Giuliani*, Parma 1965, pp. 103-108
- CRINITI 1989a = N. CRINITI, L.A. Muratori, 'il Birichino' e la Tavola alimentare di Veleia, «Nuova Rivista Storica», LXXIII, 1989, pp. 23-66 = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2010* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]
- CRINITI 1990 = N. CRINITI, *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentare veleiate*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. GHIZZONI, Piacenza 1990, 2, pp. 907-1011; 3, tav. 20 = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2010* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]
- CRINITI 1991 = N. CRINITI, *La Tabula alimentare di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991
- CRINITI 2004a = N. CRINITI, «Carneade! Chi era costui?»: Veleia e la Tabula alimentare oggi, «Archivio Storico per le Province Parmensi», LVI, 2004, pp. 471-530
- CRINITI 2007 = N. CRINITI, *Ambiente, economia e società a Veleia*, in *Fides Humanitas Ius (Studii ... L. Labruna)*, 2, Napoli MMVII, pp. 1197-1228
- CRINITI 2007b = N. CRINITI, *I Veleiates: quadro socio-economico e territoriale*, in *Veleiates. Uomini, luoghi e 'memoriae' dell'Appennino piacentino-parmense*, ID. cur., Parma 2007, pp. 11-65
- CRINITI 2009a = N. CRINITI, *Oppidum Veleiatium: storia e civiltà a Veleia*, in *Res publica Veleiatium. Veleia, tra passato e futuro*, ID. cur., 5 ed., Parma 2009, pp. 1-80
- CRINITI 2013 = N. CRINITI, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013
- CRINITI 2014 = N. CRINITI, *La "Tabula alimentare" di Veleia: 5ª edizione critica e versione italiana*, «Ager Veleias», 9.10, 2014, pp. 1-61 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]
- CRINITI 2015 = N. CRINITI, *Veleia e ager Veleias: fonti epigrafiche e letterarie*, «Ager Veleias», 10.11, 2015, pp. 1-18 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]
- CRINITI 2015a = N. CRINITI, *Dalla Tabula alimentare" all'ager Veleias: bibliografia generale veleiate (1739 – 2014)*, «Ager Veleias», 10.14, 2015, pp. 1-104 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]
- CRINITI-SCOPELLITI 2007 = N. CRINITI - C. SCOPELLITI, *Ager Veleias: anagrafia e toponimia*, in *Veleiates. Uomini, luoghi e 'memoriae' dell'Appennino piacentino-parmense*, cur. N. CRINITI, Parma 2007, pp. 67-257
- CRINITI-SCOPELLITI 2012 = N. CRINITI - C. SCOPELLITI, *Veleia, ager Veleias, Veleiates: anagrafia e toponimia*, «Ager Veleias», 7.02, 2012, pp. 1-120 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]
- CRINITI-SCOPELLITI 2012a = N. CRINITI - C. SCOPELLITI, *Veleia e ager Veleias: toponimi antichi, toponimi moderni*, «Ager Veleias», 7.10, 2012, pp. 1-12 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]
- DA MARETO 1971 = F. DA MARETO, *Abbazia di S. Salvatore in Val Tolla*, in *Studi ... E. Nasalli Rocca*, Piacenza 1971, pp. 191-221
- DALL'AGLIO 1988a = P.L. DALL'AGLIO, *Fornovo e la viabilità transappenninica di età romana*, «Archivio Storico per le Province Parmensi», XL, 1988, pp. 227-246
- DEGRASSI 1949 = A. DEGRASSI, *Quattorviri in colonie romane e in municipi retti da duoviri*, «Memorie Accademia Nazionale dei Lincei», s. 8, II, 1949, pp. 281-344 = in ID., *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, pp. 99-177
- DE LAMA 1820 = P. DE LAMA, *Tavola legislativa della Gallia Cisalpina ritrovata in Veleja nell'anno MDCCLX e restituita alla sua vera lezione ... colle Osservazioni ed Annotazioni di due celebri Giureconsulti Parmigiani [L. Bolla, G. Comaschi]*, Parma MDCCCXX = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2009* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]
- DELLA CELLA 1890 = G. DELLA CELLA, *Vocabolario corografico-geologico-storico della provincia di Piacenza ...*, Piacenza 1890 = ID., *Atlante storico geografico piacentino*, Vigevano (PV) 1992

DEMOUGIN 2008 = S. DEMOUGIN, *Des chevaliers julio-claudiens: une mise à jour*, in *Epigrafia 2006 (... in onore di Silvio Panciera ...)*, cur. M.L. CALDELLI - G.L. GREGORI - S. ORLANDI, Roma 2008, pp. 975-994 → [www.edizioniquasar.it/upload/14/Epigrafia2006\\_ricerche.pdf](http://www.edizioniquasar.it/upload/14/Epigrafia2006_ricerche.pdf)

DE PACHTERE 1920 = F.G. DE PACHTERE, *La Table hypothécaire de Veleia. Étude sur la propriété foncière dans l'Apennin de Plaisance*, cur. C. JULLIAN, Paris 1920 = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2010* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

DESTEFANIS 2002 = E. DESTEFANIS, *Il monastero di Bobbio in età altomedievale*, Firenze 2002

DESTEFANIS 2008 = E. DESTEFANIS, *La diocesi di Piacenza e il monastero di Bobbio*, Spoleto (PG) 2008, pp. 49-50, 245-249

DESTEFANIS 2009 = E. DESTEFANIS, *Tracce altomedievali nell'Appennino piacentino-parmense: le testimonianze scultoree*, in *Medioevo piacentino e altri studi*, cur. A. RIVA, Piacenza 2009, pp. 147-188 → [fermi.univ.it/rm/biblioteca/scaffale/Download/Autori\\_D/RM-Destefanis-Appennino.pdf](http://fermi.univ.it/rm/biblioteca/scaffale/Download/Autori_D/RM-Destefanis-Appennino.pdf)

DEVIJVER 1976-2001 = H. DEVIJVER, *Prosopographia militiarum quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, I-VI, Leuven-Louvain 1976-2001, vd. II, pp. 767, 969; V, pp. 2179, 2245-2246, 2315; VI, pp. 77, 179

DI COCCO-VIAGGI 2003 = I. DI COCCO - D. VIAGGI, *Dalla Scacchiera alla Macchia. Il paesaggio agrario Veleiate tra centuriazione e incolto*, Bologna 2003

*DictAnt* = *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, cur. Ch. Daremberg - Ed. Saglio - E. Pottier - G. Lafaye, I-V + *Tables*, Paris 1877-1919 = Graz 1963-1969 → [dagr.univ-tlse2.fr/sdx/dagr/index.xsp](http://dagr.univ-tlse2.fr/sdx/dagr/index.xsp)

*DizEp* = *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, cur. E. De Ruggiero et alii, I-IV [A-H], Roma 1886-1985 = 1961-1966; V [M], 1987 ss.

DONATI 1967 = A. DONATI, *Aemilia tributim descripta*, 2 ed., Faenza (RA) 1967, pp. 118-119, 120-123

DONATI 1976 = A. DONATI, *Aemilia tributim descripta Supplementum*, «Studi Romagnoli», XXVII, 1976, pp. 185-197

DUTHOY 1976 = R. DUTHOY, *Recherches sur la répartition géographique et chronologique des termes sevir Augustalis et sevir dans l'empire romain*, in *Epigraphische Studien*, 11, Köln 1976, pp. 143-214

DUTHOY 1978 = R. DUTHOY, *Les \*Augustales*, in *ANRW*, II.16.2, Berlin-New York 1978, pp. 1254-1309

DUTHOY 1986 = R. DUTHOY, *Le profil social des patrons municipaux en Italie sous le haut-empire*, «Ancient Society», 15-17, 1984-1986, pp. 121-154

*EDCS* = *Epigraphik-Datenbank*, cur. M. CLAUSS, Eichstätt [[db.edcs.eu/epigr/epi\\_it.php](http://db.edcs.eu/epigr/epi_it.php)]

*EDH* = *Epigraphische Datenbank Heidelberg*, cur. G. ALFÖLDY - C. WITSCHHEL, Heidelberg [[www.uni-heidelberg.de/institute/sonst/adw/edh/index.html.en](http://www.uni-heidelberg.de/institute/sonst/adw/edh/index.html.en)]

*EDR* = *Epigraphic Database Roma*, cur. S. PANCIERA, Roma [[www.edr-edr.it](http://www.edr-edr.it)]

FERRARI 1903 = G. FERRARI, *Il Civico Museo di Piacenza*, Piacenza 1903

*Ferriere* 2008 = *Ferriere: il racconto di un territorio dal fascino senza tempo*, Piacenza 2008

*FIRA*<sup>2</sup> = *Fontes iuris Romani antejustiniani*, 2 ed., I [Leges], ed. S. RICCOBONO - III [Negotia], 2 ed. riv., ed. V. ARANGIO-RUIZ, Florentiae 1950 = 1972 = 2007

FORMENTINI 1930 = U. FORMENTINI, 'Forma Reipublicae Veleiatium', «Bollettino Storico Piacentino», XXV, 1930, pp. 3-20 = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2012* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

FORMENTINI 1938 = U. FORMENTINI, *Studi veleiate e bobbiesi*, «Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini», XVII.2, 1938, pp. 49-71

FRANZONI 1987 = C. FRANZONI, 'Habitatus atque habitudo militis'. *Monumenti funerari di militari nella Cisalpina romana*, Roma 1987

GREGORI 2009 = G.L. GREGORI, *Il culto delle divinità Auguste in Italia: un'indagine preliminare*, in *Dediche sacre nel mondo greco-romano*, cur. J. BODEL - M. KAJAVA, Roma 2009, pp. 307-330, vd. pp. 318 ss., 328 = [www.academia.edu/4078158/Il\\_culto\\_delle\\_divinit%C3%A0\\_auguste\\_in\\_Italia](http://www.academia.edu/4078158/Il_culto_delle_divinit%C3%A0_auguste_in_Italia)

*Gropparello* 1977 = *Gropparello. Carta dell'insediamento storico*, [Bologna] 1977

GROSSETTI 2014 = E. GROSSETTI, "Gentes" veleiate nella stele di "Valeria Nardis" da Pianello Val Tidone, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiate*, cur. P.L. DALL'AGLIO - C. FRANCESCHELLI - L. MAGANZANI, Bologna 2014, pp. 107-120

HOLDER = A. HOLDER, *Alt-celtischer Sprachschatz*, I-III, Leipzig 1896-1913 = Graz 1961-1962 → I-II: [reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10930326\\_00001.html](http://reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10930326_00001.html) – [reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10930327\\_00007.html](http://reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10930327_00007.html)

HOWALD-MEYER 1940 = E. HOWALD - E. MEYER, *Die römische Schweiz*, Zürich 1940

KAJANTO = J. KAJANTO, *The Latin cognomina*, Helsinki 1965 = Roma 1982

KUBITSCHKEK 1889 = W. KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum tributim discriptum*, Pragae-Vindobonae-Lipsiae MDCCCLXXXIX = Roma 1972 = Charleston SC 2010 = [archive.org/details/imperiumromanum00kubigoog](http://archive.org/details/imperiumromanum00kubigoog), vd. pp. 99-100

LO CASCIO 1980a = E. LO CASCIO, 'Curatores viarum', 'praefecti' e 'procuratores alimentorum': a proposito dei distretti alimentari, in *Studi di antichità*, I, Galatina (LE) 1980, pp. 237-245 = (aggiorn.) in ID., *Il 'princeps' e il suo impero*, Bari 2000, pp. 285-291

MAFFONI ms. = B. MAFFONI, *Nova Urbis Placentiae historia*, Placentiae 1659 [ma prima del 1642], ms. 564, Biblioteca Palatina di Parma

MALNATI-MIARI 2008 = L. MALNATI - M. MIARI, *Culti preromani nell'Appennino emiliano*, in *Minerva Medica in Valtrebbia*, Borgo San Lorenzo (FI) 2008, pp. 67-84

MantVel = N. CRINITI, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013

MARCHETTI-DALL'AGLIO 1990 = G. MARCHETTI - P.L. DALL'AGLIO, *Geomorfologia e popolamento antico nel territorio piacentino*, in *Storia di Piacenza. 1. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. GHIZZONI, 2, Piacenza 1990, pp. 543-685

MARINI CALVANI 1975 = M. MARINI CALVANI, *Veleia. Guida alla visita della zona archeologica e dell'antiquarium*, Parma 1975

MARINI CALVANI 1975a = M. MARINI CALVANI, *Una stele funeraria da Chiavenna Rocchetta (Piacenza)*, «Epigraphica», XXXVII, 1975, pp. 220-222

MARINI CALVANI 1986 = M. MARINI CALVANI, *Aspetti della civiltà romana*, in *Momenti storici della Val Tolla*, Morfasso (PC) 1986, pp. 23-31

MARINI CALVANI 1990 = M. MARINI CALVANI, *Archeologia*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, 2, cur. F. GHIZZONI, Piacenza 1990, pp. 797-807

MARINI CALVANI 1990a = M. MARINI CALVANI, *Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Placentia e Veleia*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, 3, cur. F. GHIZZONI, Piacenza 1990, vd. p. 59 ss.

MARINI CALVANI 2001 = M. MARINI CALVANI cur., *Museo Archeologico Nazionale di Parma*, Villanova di Ravenna (RA) 2001

MENNELLA 1986 = G. MENNELLA, *Tra Libarna e Veleia: nuove conoscenze epigrafiche sulla topografia e l'amministrazione del territorio*, in *Serta Historica Antiqua*, [I], Roma 1986, pp. 183-196

MENNELLA 1986a = G. MENNELLA, *Il quaestor alimentorum*, in *Miscellanea Greca e Romana*, 10, Roma 1986, pp. 371-419

MENNELLA 1989 = G. MENNELLA, *I 'Tigullii' e la Liguria orientale in nuovi documenti epigrafici*, in *Serta Historica Antiqua*, II, Roma 1989, pp. 175-190

MENNELLA 1991 = G. MENNELLA, *Parma*, in *Epigrafia (... en mémoire de Attilio Degrossi ...)*, Rome 1991, pp. 420-421

MENNELLA-PISTARINO 2004 = G. MENNELLA - V. PISTARINO, *Supplemento 1877-2004 agli indici onomastici di CIL V per la Liguria romana (IX regio)*, «Rivista di Studi Liguri», LXX, 2004, pp. 45-126 → [www.iisl.it/Auxilia/pistarino/sommario.html](http://www.iisl.it/Auxilia/pistarino/sommario.html)

MIARI 2004 = M. MIARI, *Veleia*, in *Passeggiate archeologiche piacentine*, Reggio Emilia 2004, pp. 123-150

MOLOSSI 1832 = L. MOLOSSI, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla*, Parma 1832-1834 = Sala Bolognese (BO) 1972 = Charleston SC 2010 → [books.google.it/books?id=Dxk5AAAAcAAJ&printsec=frontcover&dq=vocabolario+topografico+dei+ducati+di+parma&source](http://books.google.it/books?id=Dxk5AAAAcAAJ&printsec=frontcover&dq=vocabolario+topografico+dei+ducati+di+parma&source)

MONACO 1936 = G. MONACO, *Velleia (Note storico-topografiche)*, «Memorie Accademia Lunigianese di Scienze G. Capellini», XVII, 1936, pp. 99-115

MONACO 1938 = G. MONACO, *Le antichità romane del Museo Civico di Piacenza*, in *Parma e Piacenza romane*, Parma 1938 = «Archivio Storico per le Province Parmensi», III.1 (1938), pp. 99-115 = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2012* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

MONACO 1944 = G. MONACO, *Nuove pagine veleiate*, in *Emilia Romana*, II, Firenze 1944, pp. 197-216

MONACO 1955 = G. MONACO, *Piacenza dalla preistoria alla romanità*, in *Panorami di Piacenza*, cur. E. NASALLI ROCCA, Piacenza 1955, pp. 1-28

MONACO 1971 = G. MONACO, *La zona piacentina e veleiate nella «Tabula Imperii Romani» al milionesimo*, in *Studi ... E. Nasalli Rocca*, Piacenza 1971, pp. 399-407

NASALLI ROCCA 1925 = [E. NASALLI ROCCA], *Scoperta di tre tombe romane a Chiavenna Rocchetta*, «Bollettino Storico Piacentino», XX, 1925, p. 189

NASALLI ROCCA 1948 = E. NASALLI ROCCA, in «Bollettino Storico Piacentino», XLIII, 1948, p. 64

NASALLI ROCCA 1964 = [E. NASALLI ROCCA], in «Bollettino Storico Piacentino», LIX, 1964, p. 103

NICOLLI 1835 = F. NICOLLI, *Archeologia universale Parmense, Piacentina e Guastallese / specimen*, pp. I-IV, Piacenza 1835 (in ms. Com. 340.11.5, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza)

PALLASTRELLI 1864 = B. PALLASTRELLI, *La Città d'Umbria nell'Appennino piacentino*, Piacenza 1864 → [books.google.it/books?id=4xtBAAAACAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=4xtBAAAACAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false)

PASCAL 1964 = C.B. PASCAL, *The cults of Cisalpine Gaul*, Bruxelles 1964

PELLEGGRI 1970 = M. PELLEGGRI, *Strade, xenodochi, chiese e rocche nel Comune di Varano Melegari dagli inizi al secolo XVIII*, «Archivio Storico per le Province Parmensi», XXII, 1970, pp. 137-150

PETRACCO-PETRACCO SICARDI 2006 = G. PETRACCO - G. PETRACCO SICARDI, *Confini romani e altomedievali nelle alte valli del Trebbia e dell'Aveto*, «Archivio Storico per le Province Parmensi», LVIII, 2006, pp. 137-153

PETRACCO SICARDI 1975 = G. PETRACCO SICARDI, *Il contributo della toponomastica all'analisi della 'facies' antropofisica della Val Ceno*, in *Passato, presente e futuro di una vallata appenninica*, Bardi (PR) 1975, pp. 83-111

PETRACCO SICARDI 1982a = G. PETRACCO SICARDI, *Proposta di storia globale di un territorio comunale alla luce della toponomastica: Pellegrino Parmense*, «Archivio Storico per le Province Parmensi», XXXIV, 1982, pp. 119-124 = in EAD., *Scritti scelti*, Alessandria 1994, pp. 183-187

PETRACCO SICARDI-CAPRINI 1981 = G. PETRACCO SICARDI - R. CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981

PREMERSTEIN 1895 = A. VON PREMERSTEIN, *Augustales*, in *DizEp*, I, Roma 1895 = 1961, pp. 824-877 → [www.archive.org/stream/dizionarioepigr00ruggoog#page/n6/mode/1up](http://www.archive.org/stream/dizionarioepigr00ruggoog#page/n6/mode/1up)

*RE* = *Real-Encyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft*, n. ed., cur. A. Pauly - G. Wissowa - W. Kroll, I ss., Stuttgart 1894 ss.

REALI 1998 = M. REALI, *Il contributo dell'epigrafia latina allo studio dell'«amicitia»: il caso della Cisalpina*, Firenze 1998 = [www.lettere-filosofia.unimi.it/files/\\_ITA\\_/Filarete/176.pdf](http://www.lettere-filosofia.unimi.it/files/_ITA_/Filarete/176.pdf)

*Regio VIII* 2006 = *Regio VIII. Luoghi, uomini, percorsi dell'età romana in Emilia-Romagna*, cur. F. LENZI, San Giovanni in Persiceto (BO) 2006, vd. pp. 515-527 = [online.ibc.regione.emilia-romagna.it/libri/pdf/regio\\_VIII.pdf](http://online.ibc.regione.emilia-romagna.it/libri/pdf/regio_VIII.pdf)

*Res publica Veleiatium* 2009 = *Res publica Veleiatium. Veleia, tra passato e futuro*, cur. N. CRINITI, 5 ed., Parma 2009

RIGATO 2010 = D. RIGATO, *I bolli su laterizi di età romana nell'area appenninica emiliano-romagnola*, in *La produzione laterizia nell'area appenninica della 'Regio Octava Aemilia'*, cur. G. BOTTAZZI - P. BIGI, San Marino 2010, pp. 102-113 → [www.archeofriuli.it/files/laterizi.pdf](http://www.archeofriuli.it/files/laterizi.pdf)

RIGATO 2011 = D. RIGATO, *'Octavae regionis tribus: status quo', problematiche, prospettive*, in *Le tribù romane*, cur. M. SILVESTRINI, Bari 2011, pp. 235-240

*RomStat* = *Roman Statutes*, 1.1, ed. M.H. CRAWFORD, London 1996

SALOMIES 1987 = O. SALOMIES, *Die Römischen Vornamen*, Helsinki 1987

SANTANGELO 2006 = F. SANTANGELO, *Confini di città e confini di pagi nell'Italia romana*, in *Gli Statuti Municipali*, cur. L. CAPOGROSSI COLOGNESI - E. GABBA, Pavia 2006, pp. 615-626

SCHULZE = W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, ed. riv., cur. O. SALOMIES, Zürich-Hildesheim 1991 → 1 ed., Berlin 1904 = 1966

SILVA 1966 = E. SILVA, *Ferriere: cenni storici*, Piacenza 1966

SOLIN 1996 = H. SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen*, I-III, Stuttgart 1996;

SOLIN 2003 = H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom*, 2 ed., I-III, Berlin-New York 2003;

SOLIN-SALOMIES = H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York 1988 → n. ed., Hildesheim-Zürich-New York 1994

*SupplIt* = *Supplementa Italica*, n. s., edd. M. GUARDUCCI - S. PANCIERA, 1 ss., Roma 1981 ss.

SUSINI 1955 = G. SUSINI, *Problemi di storia veleiate*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 97-106 = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2013* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

SUSINI 1961 = G. SUSINI, *Piacenza. Nuove iscrizioni romane*, «Notizie degli Scavi di Antichità», s. 8, 15, 1961, pp. 35-42

SUSINI 1965 = G. SUSINI, in *Parma. Museo Nazionale di Antichità*, cur. A. FROVA - R. SCARANI, Parma 1965, pp. 38-40, 136, 139-140, 178-179

SUSINI 1966 = G. SUSINI, *Scrittura e onomastica: due tecniche e due epoche in un'iscrizione arcaica Bobiense*, «Epigraphica», XXVIII, 1966, pp. 95-100

SUSINI 1969 = G. SUSINI, *I Veleiati di Plinio e l'origine di Regium Lepidi: dalla tribù alla città*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 173-178 = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2013* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

TARASCONI 2010 = C. TARASCONI, *Gli epitaffi di Parma nell'età di Maria Luigia*, «Ager Veleias», 5.06, 2010, pp. 1-16 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

TAV = N. CRINITI, *La Tabula alimentaria veleiate: III edizione critica e versione*, in *Res publica Veleiatium. Veleia, tra passato e futuro*, Id. cur., 5 ed., Parma 2009, pp. 259-366 → Id., *La "Tabula alimentaria" di Veleia: 5ª edizione critica e versione italiana*, «Ager Veleias», 9.10, 2014, pp. 1-61 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

TAYLOR 1960 = L. ROSS TAYLOR, *The Voting Districts of the Roman Republic*, Rome 1960 → n. ed., cur. J. LINDERSKI, Ann Arbor MI 2013

TOSI 1990 = M. TOSI, *Bobbio e la valle del Trebbia*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. GHIZZONI, 1, Piacenza 1990, pp. 393-499

*Veleiates 2007 = Veleiates. Uomini, luoghi e 'memoriae' dell'Appennino piacentino-parmense*, cur. N. CRINITI, Parma 2007

VITALI ms. = G. VITALI, [edizione di CIL XI, 1276], *Piacenza post 1835*, ms. Com. 340.11.6, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza

ZANZUCCHI CASTELLI 2008 = M. ZANZUCCHI CASTELLI, *La Tabula alimentaria di Veleia. Nuovi contributi di ricerca*, Parma 2008

ZUCCAGNI-ORLANDINI 1839 = A. ZUCCAGNI-ORLANDINI, *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole ...*, volume ottavo, Firenze 1839, pp. 95-102, 380-384 → [archive.org/details/corografiafisic16orlgoog](http://archive.org/details/corografiafisic16orlgoog)

**20 agosto 2015 (ultima modifica: 6 novembre 2015)**

© – Copyright — [www.veleia.it](http://www.veleia.it)